

*"Ecco, ci è stato donato
un figlio"*

500 anni dalla morte
del maestro Raffaello Sanzio
1483-1520



"LA VISITAZIONE"
1516 - Olio su tavola trasportato su tela
cm 200x135
Madrid, Museo del Prado

Voci Amiche

DICEMBRE 2020 n. 12

Notiziario di informazione delle parrocchie di

BORGIO - OLLE - CASTELNUOVO - RONCEGNO - S. BRIGIDA - RONCHI - MARTER
NOVALEDO - CARZANO - TELVE - TELVE DI SOPRA - TORCEGNO

sommario

EDITORIALE

- 1 Venga il tuo Regno

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

- 2 La Sacra Famiglia con i santi Elisabetta e Giovannino
4 Commento teologico al dipinto "La visitazione"
6 I giovani per la nuova economia
7 Frequentare il futuro
7 Natale 2020
7 Passi di prossimità
9 Natale: incontro con Dio che cerca l'uomo
9 Ogni famiglia: un faro
9 2020: la tessitura di un anno
10 L'Eucaristia
11 Questo male è la memoria dell'altro ieri
12 Avvento - Natale 2020
14 Al fianco delle nostre comunità, non da soli, ma insieme...

Da pag. 6 a pag. 13 sono pubblicati (a piè di pagina) i rendiconti delle parrocchie di Borgo, Olle, Carzano, Telve, Telve di Sopra e Torcegno

VITA DELLE COMUNITÀ

- 35 Borgo
23 Olle
28 Castelnuovo
35 **Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo**
36 Roncegno/Santa Brigida
40 Ronchi
45 Marter
48 Novaledo
53 **Unità Pastorale Santi Evangelisti**
53 Carzano
56 Telve
60 Telve di Sopra
62 Torcegno
65 Grandi domande di piccoli cuori

Voci Amiche

n. 12 dicembre 2020

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8 - 12

mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18

giovedì ore 8 - 12

venerdì ore 8 - 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Non è lo stesso

A Natale non c'è la Messa della Notte? La faremo prima! Tanto non sappiamo a che ora è nato il Bambino Gesù.

Non ci potremo trovare per un bel pranzo in famiglia? Pazienza! Così i ragazzi non si annoiano a sentire le solite storie del nonno.

Non vedrai gli occhioni pieni di attesa di tuo nipote mentre scarta il regalo? Cosa vuoi che sia, sarà per l'anno prossimo.

Niente luminarie, vetrine illuminate, vin brulè in piazza? Ci saranno altre occasioni per festeggiare tanto non ci piace il Natale consumistico...

Qualcuno cerca di convincerci che sarà un Natale come gli altri, solo con qualche piccolo aggiustamento. Mah!

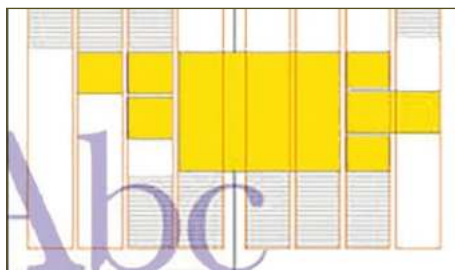
Siamo fatti non solo di cervello e abbiamo bisogno di tanti segni "fisici" per coinvolgere il nostro animo e molti quest'anno non ci saranno. Ci mancherà qualcosa (e in molte case mancherà anche qualcuno), proprio non è il caso di far finta di niente.

È vero però che una cosa non cambierà nemmeno quest'anno: se attendo un bambino che è anche il Salvatore, se Natale mi ricorda che Dio-è-con-noi allora di certo troverò il modo per vivere questi giorni come una festa. I segni e gesti mancanti non mi toglieranno la speranza, saprò accontentarmi con gioia di quello che posso avere.

Così sarà, diverso, ma sempre un Buon Natale!

don Roberto





Le opere di Raffaello Sanzio

"La Sacra Famiglia Canigiani"

di Alessandro Galvan

sia riuscito a impadronirsi e a padroneggiare lo stile, la tecnica e le idee innovative di Leonardo e Michelangelo, artisti che in quel momento vivevano anch'essi a Firenze.

La *Sacra Famiglia Canigiani* può essere quindi considerata un compendio delle idee più interessanti degli artisti che fino a quel momento avevano incrociato la strada del pittore. La monumentalità e la plasticità di Michelangelo, il naturalismo e lo sfumato leonardeschi, la dolcezza del Perugino qui convivono e trovano una declinazione nuova, inedita.

Raffaello si misura con ben cinque personaggi che condividono lo stesso prato verdeggianti che si perde in lontananza con innumerevoli tonalità di verde fino a degradare nelle tinte velate di azzurro che ci rimandano immediatamente alle prospettive "aeree" del maestro di Vinci.

In primo piano a destra vediamo Maria seduta sul prato che con la mano sinistra impugna un piccolo breviario. Il dito indice inserito tra le pagine ci fa capire che è stata interrotta nella lettura da qualcosa o, per meglio dire, da qualcuno. Con l'altra mano è infatti intenta a tenere a bada il piccolo Gesù che si sta vivacemente contendendo un nastro con Giovanni, il cugino. Quel pezzo di stoffa tutto attorcigliato recante la scritta

Zona Pastorale della Valsugana Orientale

A cura di
PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



"La scuola di Atene"
Autoritratto di Raffaello Sanzio e
presunto ritratto del Sodoma

Un ritrovo di famiglia, un momento di gioco e di discussione, un istante di estrema dolcezza: così possiamo riassumere la Sacra Famiglia che Raffaello Sanzio dipinge a Firenze poco prima di partire per Roma, per Domenico Canigiani, figura politica di spicco nella Firenze di primo Cinquecento, che da lì a pochi anni si trasferirà a Roma al servizio del cardinale Giulio Medici, futuro Clemente VII.

Canigiani, in occasione delle nozze, decide di donare alla sposa un regalo prezioso e ricercato: una tavola autografa del nastro nascente della pittura toscana, che proprio in quei mesi era costretto ad accettare commissioni di privati, perché non tenuto in degna considerazione da Pier Soderini e la sua Repubblica.

Siamo negli anni della Deposizione Borghese (vedi *Voci Amiche* di aprile) ed è evidente come Raffaello a queste date





“Ecce Agnus Dei” è uno degli elementi iconografici che caratterizzano il Battista in gran parte delle sue rappresentazioni. A sinistra Elisabetta si intrattiene in una conversazione con Giuseppe che vediamo in cima alla composizione piramidale, aggrappato al suo vincastro, che la guarda con espressione assorta e seriosa dall'alto in basso. Di cosa staranno parlando? Forse del mistero della Trinità; potrebbe suggerircelo, oltre alla disposizione triangolare dei personaggi, la mano destra di Elisabetta che indica il numero tre.

È una scena idillica e perfetta, così come lo è la Trinità.

I personaggi sono imperturbabili, non c'è nulla che possa mancare nel dipinto e non c'è nulla che noi possiamo aggiungere.

Siamo così lontani dagli affreschi della Stanza di Eliodoro! (vedi *Voci Amiche* di ottobre e novembre). Le azioni si svolgono e si esauriscono nella scena e noi spettatori abbiamo un senso di gustoso distacco dai soggetti. Di fronte a questo Raffaello non siamo né intrusi né protagonisti; possiamo solamente assaporare la bellezza e l'armonia dei personaggi e del contesto.

Un momento che sta trascorrendo davanti ai nostri occhi, in sé perfettamente concluso.



Raffaello “La Sacra Famiglia con i santi Elisabetta e Giovannino” - Sacra Famiglia Canigiani 1507/1508, olio su tavola, cm 131x107. Madrid, Museo Nacional del Prado



La contemplazione dei volti di Maria dipinti con somma perfezione da Raffaello chiuda nella bellezza questo travagliato 2020; il 2021, che inizia con la solennità di Maria Madre di Dio, ci apra alla speranza con le parole e la preghiera del sommo poeta.

Commento teologico al dipinto "La Visitazione" di Raffaello

di Pierino Bellumat

Un anno con Raffaello

Abbiamo percorso il 2020 in compagnia dell'Urbinate e della bellezza. Abbiamo iniziato l'anno con lo Sposalizio di Maria e Giuseppe, con un Dio che esce dal tempio per incontrare e benedire l'amore degli sposi. Lo vogliamo terminare con la Visitazione: Maria porta alla parente Elisabetta il Figlio di Dio uscito dalla sua casa (il "cielo") per incontrare personalmente l'uomo incarnandosi.

Vergine dell'attesa

Avvento: tempo di attesa; Natale: tempo della visita di Dio alla nostra terra, tempo di accoglienza, tempo di attesa della manifestazione gloriosa di Gesù alla fine dei tempi. Saper attendere: come Maria, Vergine dell'attesa, promessa sposa di Giuseppe, fidanzata in attesa delle nozze; madre in attesa della nascita del figlio; in servizio da Elisabetta che attende la nascita di

Giovanni Battista; madre in attesa, ai piedi della croce, dell'ultimo rantolo del Figlio e del dono di un nuovo figlio; ancora in attesa, nel cenacolo, dello Spirito Santo. "Santa Maria, Vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilante. E il Signore che viene, Vergine dell'Avvento, ci sorprenda, anche per la tua materna complicità, con la lampada accesa in mano" (don Tonino Bello).

Lo sguardo nella giusta direzione

L'Avvento ci invita ad alimentare la nostalgia: non del passato ma del futuro, **del nuovo che ci attende**, perché la cosa più interessante della vita non è il già accaduto, ma quello che deve ancora accadere.

Che direzione avrà a Natale il nostro sguardo? Verso il passato, il presente o il futuro? Dove cerchiamo la presenza del Signore? Da che parte ci aspettiamo di vederlo e di riconoscerlo? Dobbiamo guardare dalla parte giusta: **quella dei fratelli bisognosi**, come Maria verso Elisabetta, scorgendovi il ritorno quotidiano di Gesù ("ero affamato, assetato, nudo, carcerato..., e tu...") in attesa del suo ritorno definitivo.

Com'è facile ammirare Gesù nel presepio tra le statuine e commuoversi! Com'è difficile accoglierlo nelle sue ve-



nute quotidiane! "Da quando Gesù si è incarnato, ogni frammento della realtà è potenzialmente un luogo dove posso incontrare il Signore. In ogni relazione umana il volto dell'altro diventa sacramento misterioso di Dio. Il fratello, magari disabile, il suo volto, il suo corpo, la sua storia imperfetta sono volto, cor-



Raffaello "Visitation", 1507

Raffaello
"Sacra Famiglia con l'agnello",
1507 - Museo del Prado, Madrid





Raffaello
"Visi di angeli"
particolari

po e storia verso cui le nostre mani tese sono mani tese verso Cristo stesso" (L. M. Epicoco). Dio continua a visitarci, ma **"sotto mentite spoglie"**.

"Non bisogna appiattirsi su Betlemme, sul presepio. Diamo al Natale tutto il suo splendore. Gesù è la luce di Dio, gratuita come il sole, che orienta il no-

stro cammino. Gesù è la stella alla cui luce camminano i popoli e i Magi per giungere alla meta" (E. Gazzotti). Celebriamolo dilatando le dimensioni del nostro tempo: un passato di cui fare memoria, un presente da vivere profondamente, un futuro da attendere e da invocare.

Dio sorprende

Dio viene inaspettato, per vie che non immaginiamo, in modo così sorprendente che rischiamo di non riconoscerlo. Chi è quel Bimbo che nasce a Betlemme? Che significato ha la sua venuta? Come per i pastori, **ci vogliono gli angeli a spiegarlo**; serve una luce dal cielo. È un nuovo inquilino della terra, un nuovo iscritto all'anagrafe degli uomini, ma è quello decisivo, l'Emmanuel, il Dio con noi.

A Natale il tempo umano e le nostre giornate subiscono **il sussulto di una novità inaudita** che rompe la quotidianità, come Giovanni nel grembo della madre. I giorni dell'uomo diventano anche i giorni di Dio, arricchiti dalla sua visita e dalla sua presenza; ci offrono il gusto della scoperta, della custodia della vita divina dentro di noi e nei nostri rapporti con gli altri. Da restare sorpresi: come Elisabetta per la visita di Maria e per le loro due gravidanze miracolose.

La visitazione di Maria e il sussulto di Giovanni nel grembo di Elisabetta sono profezia di un'altra visita di Gesù a Giovanni. Raffaello lo aveva capito e lo esprime dipingendo sullo sfondo il **battesimo di Gesù al Giordano**. Il Padre, in alto, guida la storia umana e vigila sui primi passi della vita nascosta (in Maria) e pubblica del Figlio in attesa che tutto si compia. Nell'esordio della sua vita nascosta in Maria, Gesù viene a santificare colui che sarà il suo precursore. L'esordio della missione pubblica di Gesù avviene con il battesimo al fiume Giordano. Giovanni vorrebbe opporsi: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?" (Mt. 3,14). "Tu vieni a me?": la stessa reazione manifestata trent'anni prima con il sussulto nel grembo di Elisabetta e mediante le parole della madre a Maria: "A cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?" (Lc. 1,43). A cosa devo? "All'amore di Dio che ha voluto farsi vicino all'uomo in modo compiuto e umanamente impensabile" (papa Francesco).

Dio delude

"E tu, Betlemme di Efrata, così piccola... Da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele... Egli pascerà con la forza del Signore... Egli sarà grande fino agli estremi confini della



Museo del Prado, Madrid



Raffaello
"Sacra Famiglia con la palma"
1506 - National Gallery
of Scotland, Edimburgo

terra" (Michea). Che delusione rispetto a quell'immaginario! Non il condottiero potente e vittorioso ma **un bambino indifeso**, non un principe ma un povero. L'uomo cercava Dio, ma era un Dio senza volto e senza storia.

In Gesù di Nazareth Dio ha mostrato il suo volto, ha assunto i limiti del linguaggio umano e della cultura di un popolo per mostrarci la sua prossimità; sempre più piccolo per assomigliare a noi. Ma si è fatto carne: ha spazzato via le aspettative di un Messia potente che i suoi fratelli Ebrei nutrivano e le ha deposte in un fagotto di carne, il corpo umano. Dio non colma le attese umane ma compie le sue promesse.

Dio contagia

Con l'incarnazione l'uomo e la sua realtà sono entrati nel mondo di Dio. Dio ci ha contagiato la sua eternità, la sua vita, il suo amore, il suo Spirito. Il divino non ha data di scadenza: ciò che Cristo ha assunto va oltre la morte e ha un valore di eternità.

Abbiamo veramente bisogno che Dio risani i nostri occhi, le nostre parole, le nostre relazioni (*mons. Lauro Tisi*). Facendosi carne, il Verbo di Dio ha assunto anche i limiti umani. La sfera dell'umano, che noi spesso riteniamo indegna del divino, è il luogo della manifestazione di Dio e della sua presen-

za. Davvero possiamo essere gravidi di Dio come Maria! Ci può essere qualcosa di più importante che aiutare Dio a incarnarsi ancora nella nostra vita, nella nostra storia? Perché sforzarsi di voler rinchiudere il Signore in chiesa o di spingerlo in cielo? Egli ha una forza di gravità che lo attira instancabilmente verso la terra.

Gesù ci ha raccontato la vicinanza e la condivisione di Dio per l'avventura umana. Con Gesù, Dio entra nella nostra storia in punta di piedi; si fa nostro compagno di viaggio per suscitare amore. Egli vuole che l'uomo e tutto il creato entrino **nella relazione d'amore che esiste tra il Padre e il Figlio**. Gesù ci aiuta ad abitare la nostra quotidianità in modo nuovo affinché riusciamo a consegnarla al Padre camminando verso la figliolanza divina condividendo la sua.

Buon cammino! Buon Natale! Buon 2021!



I giovani per la nuova economia

The Economy of Francesco è stato l'evento internazionale che ha avuto come protagonisti giovani economisti e imprenditori di tutto il mondo (circa 2000, con meno di 35 anni di età), che si è tenuto **dal 19 al 21 novembre** in diretta streaming sul portale francescoeconomy.org. In chiusura della tre giorni c'è stata la partecipazione "virtuale" di papa Francesco.

L'iniziativa si è sviluppata a seguito dell'invito che il Papa ha inviato il primo maggio 2019, in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore, a economisti, studenti, imprenditori e imprenditrici under 35.

Papa Francesco infatti intende avviare, con i giovani e un gruppo qualificato di esperti, un processo di cambiamento globale affinché l'economia di oggi e di domani sia più giusta, fraterna, inclusiva e sostenibile, senza lasciare nessuno indietro. L'appuntamento era previsto dal 26 al 28 marzo 2020 in presenza ad Assisi, ma a seguito dell'emergenza Covid è stato posticipato dal 19 al 21 novembre in diretta streaming. Il successivo incontro, in presenza, si terrà sempre nella città di San Francesco ed è pre-

RENDICONTO DI GESTIONE ANNO 2019

Parrocchie di Borgo, Carzano, Castelnuovo, Olle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno

I Consigli per gli Affari Economici delle Parrocchie di Borgo, Carzano, Castelnuovo, Olle, Telve, Telve di Sopra e Torcegno approvarono già questa primavera il Bilancio parrocchiale 2019. Si voleva comunicarlo e spiegarlo per sommi capi alle comunità, ma poi il Coronavirus ci ha fatto rimandare all'autunno. La seconda ondata ha di nuovo bloccato il nostro intento. Per questo, seppur in ritardo, in questo numero di Voci Amiche pubblichiamo una sintesi per ogni parrocchia, nella quale sono evidenziate in modo separato entrate e uscite per attività istituzionale da quelle per attività non istituzionale e straordinaria.

Si rileva facilmente come le parrocchie vivano in gran parte delle offerte dei fedeli e va sottolineata la generosità di molti che è sempre motivo di ringraziamento e riconoscenza. Da come si legge nelle tabelle di seguito riportate, le entrate derivanti dalla gestione dell'attività istituzionale sono per la maggior parte dei casi insufficienti a coprire le spese ordinarie parrocchiali, pur a fronte di una costante generosità dei fedeli come detto sopra. Ciò sarà ancora più evidente nei conti di questo 2020 causa la chiusura delle chiese, la diminuzione dei partecipanti alle celebrazioni e il divieto di raccogliere le elemosine in modo tradizionale. Siamo certi che la Provvidenza non mancherà di aiutarci in futuro attraverso la generosità delle nostre comunità.

**I GIOVANI,
UN PATTO,
IL FUTURO**

Evento Internazionale Online
19-21 Novembre 2020 - Assisi



Padre Javier Loez

visto per l'autunno 2021, quando le condizioni sanitarie permetteranno di assicurare la partecipazione di tutti.

(da Zenit)

Frequentare il futuro

“Quest'anno... il tema che avete scelto è Memoria del futuro. Sembra un po' strano ma è creativo: “Memoria del futuro”. Ci invita a quell'atteggiamento creativo che possiamo dire è “frequentare il futuro”. Per noi cristiani, il futuro ha un nome e questo nome è speranza. La speranza è la virtù di un cuore che non si chiude nel buio, non si ferma al passato, non vivacchia nel presente, ma sa vedere il domani. Per noi cristiani, cosa significa il domani? È la vita redenta, la gioia del dono dell'incontro con l'Amore trinitario. In questo senso, essere Chiesa significa avere lo sguardo e il cuore creativi e orientati escatologicamente senza cedere alla tentazione della nostalgia che è una vera e propria patologia spirituale.

Un pensatore russo, Vjaceslav Ivanovic Ivanov, afferma che solo ciò che Dio ricorda esiste veramente. Ecco perché la dinamica dei cristiani non è

quella del trattenere nostalgicamente il passato, quanto piuttosto di accedere alla memoria eterna del Padre; e questo è possibile vivendo una vita di carità”.

Dal videomessaggio di papa Francesco ai partecipanti al Festival della Dottrina sociale della Chiesa, tenutosi a Verona dal 26 al 29 novembre 2020

Natale 2020

Quest'anno **non ci sarà il Natale?**

Certo che ci sarà. Più silenzioso e più profondo, più simile al primo Natale, quando nacque Gesù, senza tante luci sulla terra, ma con la stella di Betlemme. Niente parate di re, ma un accorrere di umili pastori alla ricerca della verità. Senza grandi banchetti, ma con la presenza del Figlio di Dio.

Non ci sarà il Natale 2020?

Certo che ci sarà. Senza le strade piene di gente, ma con il cuore ardente per Colui che deve manifestarsi gloriosamente. Senza la paura del Covid-Erode che pretende di toglierci il sogno dell'attesa.

Ci sarà il Natale, perché Dio è con noi. E noi saremo invitati a condividere, come fece Gesù, la povertà degli altri, le loro angosce.

Abbiamo bisogno di questa luce divina in mezzo a tante tenebre.

Da uno scritto di padre Javier Loez, spagnolo

Passi di prossimità

L'appello del vescovo Lauro ai giovani e alle comunità cristiane

La pandemia, oltre all'emergenza sanitaria e ai limiti imposti alla normale vita relazionale, sta provocando conseguenze sempre più pesanti sul versante economico. Vi sono famiglie e persone che faticano a trovare risposta alle normali esigenze quotidiane e, in molti casi, si vedono scivolare nel baratro della povertà. Ne ho avuto conferma evidente negli incontri recenti avuti sul territorio, dove mi sono recato per l'ultimo saluto ai tanti preti vittime del Covid. Ho raccolto un grido d'allarme diffuso, anche se spesso nascosto.

Accanto a molte lodevoli realtà del privato-sociale, anche la comunità diocesana si è data molto da fare in questi mesi, dalle città al territorio, per venire incontro alle emergenze; è stato anche aperto nei mesi scorsi un fondo solidale della Diocesi che prosegue la sua atti-

BORGIO

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	40.224,24	Remunerazione Parroco	2.510,00
Altre Offerte ordinarie	14.081,00	Spese Ordinarie di Culto (ostie, vino, candele, libri lit, confessori..)	6.521,01
Offerte per spese Bollettino e Riviste	41.853,22	Spese Elettricità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti	38.312,25
Rifusioni spese canonica, oratorio e chiesa	28.049,97	Spese Ufficio: retribuzione dipendente, oneri previdenziali, tfr, Cancelleria, Postali, Telefoniche	27.690,47
Rifusioni spese decanali e interparrocchiali	6.663,00	Spese varie	7.903,87
Contributi da enti e da società	11.500,00	Spese Manutenzione Ordinaria beni istituzionali	17.870,99
Offerte per attività pastorali, gite e pellegrinaggi	12.404,00	Spese Assicurazioni RC Terzi-Infortuni	8.009,29
Erogazioni liberali	2.245,00	Spese per Attività Pastorali, gite e pellegrinaggi	28.769,30
Offerte per Caritas Decanale	7.259,10	Spese Bollettino Voci Amiche e Riviste	41.353,58
Entrate per partite di giro (collette)	7.001,00	Erogazioni Caritas Decanale	6.771,81
		Erogazioni caritative	14.050,00
		Uscite per partite di giro (collette)	7.001,00
Totale Entrate Gestione Attività Istituzionale	171.280,53	Totale Uscite Gestione Attività Istituzionale	206.763,57
Entrate gestione attività non istituzionale e straordinaria	26.017,10	Uscite gestione attività non istituzionale e straordinaria	1.040,28
Rendite terreni	7.431,59	Acquisto attrezzatura	8.015,79
Rimborso GSE pannelli fotovoltaici Oratorio	8.431,79	Oneri e spese manutenzioni straordinarie	42.102,41
Interessi e plusvalenze su titoli	65.501,33	Lavori chiesa S. M. ad Nives- Sella e chiesa Sant'Anna	9.070,69
Rimborsi straordinari e assicurativi	107.381,81	Oneri finanziari e fiscali	60.229,17
Totale Entrate Attività non istituzionale e straordinaria		Totale Uscite Attività non istituzionale e straordinaria	

La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza negativa di euro 35.483,04.

In questo prospetto manca la contabilità per i lavori di restauro della chiesa arcipretale, iniziati a novembre del 2017 e terminati nel febbraio del 2020, che verrà pubblicata nei prossimi mesi con il rendiconto di quest'anno.



vità. Ora, però, ci viene chiesto di **alzare l'asticella solidale**. E per farlo sento che **abbiamo urgente bisogno dell'apporto e della creatività dei giovani**.

Mi rivolgo quindi direttamente a voi, giovani, pensando anzitutto a quanti frequentano gli incontri di spiritualità di "Passi di Vangelo", ma parlando in realtà a ogni giovane che abbia voglia di mettersi in gioco, credente o non credente. Vi chiedo ora di compiere "Passi di prossimità", come abbiamo voluto intitolare questo appello e le iniziative che ne deriveranno. Non sono io a proporvelo. **È quest'ora della storia - e, per chi crede, il Vangelo stesso - che reclama spazio alle vostre agende e vi chiede di dedicare del tempo a chi fa più fatica.**

Abbiamo individuato alcuni servizi diocesani e anche realtà esterne alla Diocesi in cui potreste offrire il vostro contributo solidale. Si tratta di opportunità articolate anche in base alla sensibilità personale: dall'aiuto a vari ambiti di attività della Caritas al supporto alle reti caritative locali; dalla presenza (anche a distanza) accanto ad ammalati, anziani o persone sole, al servizio presso strutture di accoglienza e di solidarietà. Cari giovani, i vostri "Passi di prossimità" non si misureranno sulla loro lunghezza. Non servono eroismi. Può bastare anche una disponibilità limitata, ma ogni minuto destinato alla gratuità sarà un

tesoro prezioso.

Da lunedì 30 novembre 2020 sarà attivo il numero telefonico **348 7421762** (operativo tutti i giorni dalle ore 10 alle 20) e la mail **prossimita@diocesitn.it**. Da ogni angolo del Trentino, se avete dai 18 ai 35 anni, potrete chiamare o scrivere. Troverete a rispondervi persone competenti, che potranno accogliere la vostra disponibilità e indirizzarvi ai referenti e alle realtà coinvolte sui territori. Vi accorderete con loro sulle modalità del vostro servizio.

Ai **parroci e alle comunità cristiane** chiedo con passione di creare tutte le condizioni per dare casa alla disponibilità dei giovani. Ogni loro apertura, ogni "sì" in risposta a questo appello vorrei trovasse riscontro, pena mortificare il loro entusiasmo e perdere l'occasione per farli sentire parte attiva di una famiglia fraterna. Per quanto attiene ai referenti locali, in fase di avvio abbiamo individuato soprattutto preti, ma sarà loro compito estendere il coinvolgimento ad altri volontari, facendo di "Passi di prossimità" un autentico cammino comunitario.

All'approssimarsi di questo impensabile Natale segnato dalla pandemia, credo che la Chiesa e la comunità trentina abbiano davanti grandi opportunità per dare un colpo d'ala e tracciare sentieri di novità. Per aprire - lo spero - nel prossimo futuro, strade pastorali oltre il già

visto e al di là dei nostri recinti ecclesiali, lasciando che a guidare il nostro cammino sia lo Spirito Santo.

+ arcivescovo Lauro

Natale: incontro con Dio che cerca l'uomo

Natale è giorno di splendida luce e di intima gioia.

Dopo averlo a lungo atteso e desiderato nel tempo di Avvento, il Signore Gesù, Dio fatto uomo, è oggi tra noi. Si è rivestito della nostra carne, cammina con noi, entra nella storia degli uomini come nostro fratello e compagno di viaggio.

Dio si è fatto vicino a ogni uomo che lo cerca.

Egli si offre a noi nella semplicità di un umile bambino, lui che è "irradiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza, lui che tutto sostiene con la sua parola potente", come ce lo presenta la lettera agli Ebrei.

Per incontrare Dio, basta avere l'umiltà di chinarsi sul Bambino di Betlemme.

Solo i piccoli e gli umili sanno riconoscere nel bambino Gesù il Dio fatto uomo, perché egli usa un linguaggio tutto suo. Il mondo usa altri linguaggi, molto diversi e tanto difforni dalle scelte di Dio:

OLLE

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	6.745,03	Remunerazione Parroco	278,00
Altre Offerte ordinarie	2.035,70	Spese Elettricità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti	8.200,14
Offerte per spese Bollettino e Riviste	2.376,00	Spese Ufficio: retribuzione dipendente, oneri previdenziali, tfr, Cancelleria, Postali, Telefoniche	425,60
Rifusioni spese canonica, oratorio e chiesa	4.057,25	Spese Manutenzione Ordinaria beni istituzionali	1.071,16
Contributo Comune	280,00	Spese Assicurazioni RC Terzi-Infortuni	896,59
Entrate rimborsi straordinari	1.668,45	Spese per Attività Pastorali (Catechesi, gite...)	64,00
Interessi attivi	2,11	Spese Bollettino e Riviste	2.120,00
Entrate per partite di giro (collette)	1.202,90	Spese decanali e interparrocchiali	1.138,00
		Oneri fiscali e finanziari	469,73
		Uscite per partite di giro (collette)	1.202,90
		Interazione collette	45,26
Totale Entrate Gestione Attività Istituzionale	18,367,44	Totale Uscite Gestione Attività Istituzionale	15.847,38

La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza positiva di euro 2.520,06



Michelangelo Buonarroti "Creazione di Adamo". Particolare (1508-1512)
Cappella Sistina, Vaticano

quello dell'esclusione, della prevalenza del più forte, del più potente, della violenza, della difesa dei diritti individuali. Ma il linguaggio di Gesù è quello del cuore: quello di chi sul china, sul piccolo e sul povero, sul debole e sull'emarginato, di chi si impegna accanto ai bisognosi, ai falliti della vita, agli ultimi.

È il linguaggio di chi non si rifugia nel privato, ma si apre agli altri, di chi stabilisce relazioni amicali con tutti, di chi sa donare tempo e competenze da offrire generosamente agli altri. Il linguaggio della fedeltà che conferma le promesse fatte anche nei momenti dell'incomprensione.

Il linguaggio dell'amore supera ogni barriera, utilizza ogni occasione, crea nuovi spazi per parlare al cuore di ogni persona che ha tanta fame di incontro, di essere ascoltata e accolta, incoraggiata e riconosciuta nella sua irripetibile bellezza, a volte tanto soffocata e repressa, così da apparirne esteriormente priva.

Il linguaggio dell'amore fa rifiorire sul volto degli altri la gioia di essere vivi, di essere preziosi, desiderati e accolti perché amati dall'unico Dio che è venuto nella nostra carne e si identifica con i più deboli. È con questi nostri fratelli che Dio si lascia riconoscere. E attraverso di essi che noi comprendiamo la misericordia di Dio.

Egli ci raggiunge tutti, perfino gli ultimi tra gli ultimi; e per ciascuno ha parole di comprensione, di consolazione e di perdono.

È lì che Dio si lascia trovare.

Buon Natale!

don Armando Costa

27 dicembre

Ogni famiglia: un faro

Dio desidera che ogni famiglia sia un faro che **irradia la gioia del suo amore** nel mondo. Che cosa significa? Significa che noi, dopo aver incontrato l'amore di Dio che salva, proviamo, con o senza parole, a manifestarlo attraverso piccoli gesti di bontà nella routine quotidiana e nei momenti più semplici della giornata.

Il matrimonio cristiano e la vita familiare vengono compresi in tutta la loro bellezza e attrattiva se sono ancorati all'amore di Dio, che ci ha creato a sua immagine, in modo che noi potessimo dargli gloria come **icone del suo amore e della sua santità** nel mondo. Papà e mamme, nonni e nonne, figli e nipoti: tutti, tutti chiamati a trovare, nella famiglia, il compimento dell'amore. La grazia di Dio aiuta ogni giorno a vivere con

un cuore solo e un'anima sola. Anche le suocere e le nuore! Nessuno dice che sia facile, voi lo sapete meglio di me. C'è bisogno di rimanere in infusione! Giorno dopo giorno Gesù ci riscalda col suo amore facendo in modo che penetri tutto il nostro essere. Dal tesoro del suo Sacro Cuore, riversa su di noi la grazia che ci occorre per guarire le nostre infermità e aprire la mente e il cuore ad ascoltarci, capirci e perdonarci gli uni gli altri.

Voi, famiglie, siete la speranza della Chiesa e del mondo! Con la vostra testimonianza al Vangelo, potete **aiutare Dio a realizzare il suo sogno**. Potete contribuire a far riavvicinare tutti i figli di Dio, perché crescano nell'unità e imparino cosa significa per il mondo intero vivere in pace come una grande famiglia".

Papa Francesco

2020: la tessitura di un anno

Signore Gesù, se guardiamo al rovescio la tessitura della nostra storia, vediamo fili spezzati e riannodati; troviamo passaggi difficili che ci sono costati fatica e lacrime.

Eppure, Signore, sappiamo che sei

CASTELNUOVO

9

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	6.923,80	Remunerazione Parroco	471,00
Altre Offerte ordinarie	1.000,00	Spese Ordinarie di Culto (ostie,vino,candele,libri lit,confessori..)	300,00
Offerte per spese Bollettino e Riviste	1.504,00	Spese Eletticità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti	6.936,68
Rifusioni spese canonica, oratorio e chiesa	450,00	Spese Ufficio, Cancelleria, Postali, Telefoniche e Fotocop...	291,99
Interessi attivi	2,03	Spese Manutenzione Ordinaria beni istituzionali	534,36
Entrate per partite di giro (collette)	1.033,20	Spese Assicurazioni RC Terzi-Infortuni	1.945,00
		Spese per Attività Pastorali e Varie	698,37
		Spese Bollettino e Riviste	1.916,60
		Spese decanali ed interparrocchiali	1.229,00
		Oneri fiscali e finanziari	548,53
		Uscite per partite di giro (collette)	1.033,20
Totale Entrate Gestione Attività Istituzionale	10.913,03	Totale Entrate Gestione Attività Istituzionale	15.904,73
Entrate gestione attività non istituzionale e straordinarie		Uscite gestione attività non istituzionale e straordinarie	
Rendite terreni e fabbricati	691,16	Spese rifacimento tetto oratorio	31.635,00
Risarcimenti assicurazione	20.980,00		
Contributi c/Impianti	15.500,00		
Totale Entrate attività non istituzionale e straordinarie	37.171,16	Totale uscite attività non istituzionale e straordinarie	31.635,00

La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza positiva di euro 2.520,06



Il cardinale Gualtiero Bassetti arcivescovo di Perugia e presidente della Cei

sempre Tu che tieni in mano il nostro telaio, Tu che incroci il nostro impegno con i colori di fratelli e sorelle.

Tu che ci aiuti ogni giorno a tessere fraternità, a stendere la pace come tovaglia preziosa, perché i popoli si uniscano al banchetto della vita.

Così sia, con Te.

da Comunione e Missione

L'Eucaristia

Questa notte, in sogno, mi sono ritrovato nel tempo in cui, in Seminario, avevo come padre spirituale don Divo Barsotti. Egli mi insegnava a rivolgermi all'Onnipotente con queste parole fin dal mattino: "O Dio, Tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco".

Da quando sono in isolamento per la positività al Covid-19, ho la possibilità di comunicarmi ogni giorno nella mia camera, avendo portato una piccola pisside vicino alla porta della stanza. Era necessaria questa esperienza di malattia per rendermi conto di quanto siano vere le parole dell'Apocalisse in cui Gesù dice all'angelo della Chiesa di Laodicea: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).

L'Eucaristia, soprattutto in questo periodo così difficile, non può essere lasciata ai margini delle nostre esistenze ma dev'essere rimessa, con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani.

L'Eucaristia non è soltanto il Sacramento in cui Cristo si riceve – l'anima è piena di grazia e a noi è dato il pegno della gloria futura – ma è l'anima del mondo ed è il fulcro in cui converge tutto l'universo. In definitiva, l'Eucaristia è pro mundi salute, ovvero per la salvezza del mondo, e pro mundi vita, per la vita del mondo (Gv 6, 51).

Nell'Eucaristia Gesù rinnova e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e resurrezione, ma la Sua presenza non si limita a un piccolo pezzo di pane consacrato. Quel pane consacrato trascende dallo stesso altare, abbraccia tutto l'universo e stringe a sé tutti i problemi dell'umanità, perché il corpo di Gesù è strettamente unito al corpo mistico che è tutta la Chiesa.

Non c'è situazione umana a cui non possa essere ricondotta l'Eucaristia

Anche le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni in Italia – come l'aumento della diffusione dell'epidemia, la grave crisi economica per molti lavoratori e per tante imprese, l'incertezza per i nostri giovani della scuola – non sono al di fuori della Santissima Eucaristia.

Mi ricordo che padre Turollo ci insegnava queste cose con grande chiarezza. E più vado avanti negli anni, più cerco di sperimentarle e più le sento vere. Non c'è consolazione, non c'è conforto, non c'è assenza di lacrime che non abbia il suo riferimento a Gesù Eucaristia.

Questo è un piccolo messaggio che voglio indirizzare ai miei preti, ai consacrati, ai giovani, alle famiglie e ai bambini dell'arcidiocesi. Vorrei che in questo periodo di così grave sofferenza non sentissimo la croce come un peso insopportabile ma come una croce gloriosa. Perché la Sua dolce presenza e la Sua carezza nell'Eucaristia fanno sì che le braccia della croce diventino due ali, come diceva don Tonino Bello, che ci portano a Gesù.

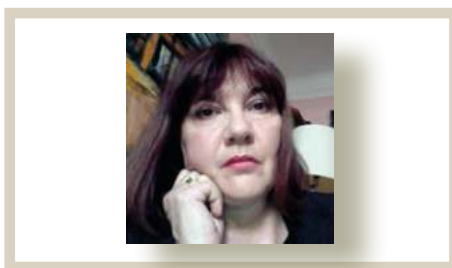
Ritengo infatti, come scriveva Paolo, "che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi". Con "impazienza" noi aspettiamo di contemplare il volto di Dio poiché "nella speranza noi siamo stati salvati" (Rom 8, 18.24). Pertanto, è assolutamente necessario sperare contro ogni speranza, "Spes contra spem".

Perché, come ha scritto Charles Péguy, la Speranza è una bambina "irriducibile". Rispetto alla Fede che "è una sposa fedele" e alla Carità che "è una Madre", la Speranza sembra, in prima

CARZANO

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	4.210,00	Remunerazione Parroco	232,26
Altre Offerte ordinarie	455,00	Spese Ordinarie di Culto (ostie,vino,candele,libri lit,confessori...)	384,32
Offerte per spese Bollettino e Riviste	1.140,00	Spese Elettricità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti	4.635,27
Rifusioni spese canonica, decanali e interparrocchiali	2.685,27	Spese Ufficio, Cancelleria, Postali, Telefoniche e Fotocop....	671,42
Interessi attivi da Conto corrente	0,52	Spese Manutenzione Ordinaria beni istituzionali	1.433,50
Entrate per partite di giro (G. missionaria, carità del Papà ecc.)	470,00	Spese Assicurazioni RC Terzi-Infortuni	34,87
		Spese per Attività Pastorali (Catechesi, gite...)	64,00
		Spese Bollettino e Riviste	1.056,00
		Spese decanali ed interparrocchiali	114,00
		Contributo diocesano 2%	157,00
		Spese bancarie (Bolli su conto corrente ecc.)	104,54
		Uscite per partite di giro	470,00
Totale Entrate Gestione Attività Istituzionale	8.960,79	Totale Uscite Gestione Attività Istituzionale	9.357,18

La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza negativa di euro 396.39.



Marina Corradi

battuta, che non valga nulla. E invece è esattamente il contrario: sarà proprio la Speranza, scrive Péguy, "che è venuta al mondo il giorno di Natale" e che "portando le altre, traverserà i mondi".

Gualtiero Bassetti

L'articolo è stato scritto dal Cardinale mentre era in attesa di essere ricoverato in terapia intensiva per il Covid

Le notti che più non sapevamo Questo male è la memoria dell'altro ieri

In questo autunno che va sprofondando di nuovo nella paura penso spesso a mia nonna. Nata sull'Appennino parmense sul finire dell'Ottocento, tanti fratelli su una terra avara. Il gelo d'inverno, le malattie che falciavano i bambini e non lasciavano che gli adulti diventassero vecchi. Poi, a Parma, questa mia nonna diventa madre di mio padre e delle sue sorelle. Anni Venti: né vaccini, né antibiotici. Ogni volta che a un figlio saliva la febbre c'era da tremare: era cosa da poco o invece un'infezione maligna quella che faceva scottare la fronte per giorni, e non se ne voleva andare? Penso alle notti, alle infinite notti di genera-

zioni di madri chine su un figlio malato, che chissà se sarebbe guarito. E quante volte nei lunghi inverni, per malanni banali, nelle case moriva un bambino. Era dolorosamente 'normale'; era, ancora o quasi, il destino degli uomini, nei secoli, da sempre. Poi, dopo la guerra, arrivarono gli antibiotici. Molte malattie guarivano in un batter d'occhio con quella nuova straordinaria medicina.

Chissà, nei primi anni, lo stupore nel vedere certi febbroni possenti, di colpo, dissolversi e svanire. Curati, vaccinati, ben nutriti, i bambini del boom italiano smisero di morire. Già nella mia generazione era un evento eccezionale che un bambino morisse di malattia. E quando madri e padri siamo diventati noi, era totalmente impensabile che un'influenza non si risolvesse in pochi giorni. Un caso di meningite era un titolo sui giornali. Noi, venuti al mondo dopo l'avvento degli antibiotici, siamo la prima generazione che ritiene la salute una cosa, finché almeno si è giovani, garantita – tranne drammatiche, ma fortunatamente rare eccezioni.

E dunque mi chiedo come questa mia nonna starebbe, se fosse viva, di fronte al nuovo allargarsi del Covid. Forse, con un certo stupore. Donna di un altro evo, fin da piccola consa-

pevole che è possibile ammalarsi e anche morire, non capirebbe tutto il nostro sconvolgimento. Noi, cresciuti nell'idea che la salute sia un 'diritto', di colpo ci troviamo disarcionati dalla sella, nello scoprire che per questo virus non c'è per ora cura, e può accadere perfino a un giovane di non farcela, e morire.

Sbalordimento: la morte si riaffaccia al nostro orizzonte. Puoi anche essere forte e non temere per te; ma e i figli? Le vocianti movide notturne, spensierate e quasi sfrontate. Come certi, a vent'anni, di essere immuni: e che comunque non è possibile che non esista un farmaco, che nel caso guarisca i corpi giovani e sani. Le madri dei ragazzi che si ammalano gravemente di Covid oggi tornano a essere, nell'animo, quelle di cento anni fa: sgomento, impotenti, tese al minimo segnale di miglioramento.

Con un intollerabile, indicibile pensiero in fondo al cuore. Perché non c'è più certezza, non c'è la 'garanzia' di guarire. Notti che somigliano a quelle di mia nonna e di milioni di donne, prima. Cerco di immaginarle: luci fioche in case immerse nel buio, le strade attorno deserte, solo la madre a vegliare.

La febbre sale, la fronte brucia, il figlio mormora parole senza senso, poi come dalle viscere chiama: 'Mam-

TELVE

11

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	19.779,35	Remunerazione al Parroco	193,35
Offerte per Sacramenti	1.390,00	Spese ordinarie (Ostie, vino, candele, libri ecc.)	5.475,60
Rifusioni e rimborsi	840,51	Spese elettricità, acqua, rifiuti, Gas metano	13.627,98
Offerte con destinazione specifica	17.747,23	Spese d'ufficio (cancelleria, postali, telefoniche ecc.)	912,79
Offerte per spese pastorali	1.080,00	Spese manutenzione ordinaria beni istituzionali	2.175,26
Offerte per spese Bollettino e riviste	2.919,00	Spese per assicurazioni	668,62
Rifusione spese ufficio da altre Parrocchie	2.326,32	Spese per attività pastorali	340,00
Interessi attivi da Conto corrente	0,41	Spese per Bollettino e riviste	4.750,20
Entrate per partite di giro (G. missionaria, carità del Papà ecc.)	508,20	Spese decanali ed interparrocchiali	434,00
		Compensi a professionisti e relatori (Commercialista)	268,40
		Contributo diocesano 2%	714,00
		Imposte e Tasse	854,00
		Spese bancarie (Bollo su conto corrente ecc.)	135,50
		Uscite per partite di giro	508,20
		Rimborso quota prestito a Parrocchia di Telve di Sopra	13.000,00
Totale entrate	46.591,02	Totale uscite	44.057,90

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ha approvato il Rendiconto di gestione dell'anno 2019. La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza positiva di euro 2.533,12.

Si deve però ricordare che la Parrocchia di Telve è debitrice verso la Parrocchia di Telve di Sopra di euro 23.819,36 che devono essere restituiti.



Raffaello "Madonna col Bambino e san Giovannino"
(Madonna della seggiola). 1513
Particolare. Galleria Palatina, Firenze

ma! E loro lì a rinfrescare il viso con un fazzoletto bagnato, a porgere un bicchiere d'acqua. Aspettando l'alba, quando la febbre scema. Canta un gallo, il cielo si fa chiaro, un'altra lunga notte è passata. Milioni di notti di milioni di madri sono state così. Noi, madri di figli venuti su a omogenizzati e vitamine, regolarmente vaccinati, queste notti non le sapevamo. La pandemia è anche un salto indietro nel tempo. Ma come starebbe mia nonna oggi? Forse ci osserverebbe un po' stranita del nostro sbigottimento, del nostro scandalo, dell'ossessione che a volte si impadronisce di noi. Ma non lo sapete, direbbe meravigliata, che nemmeno un giorno ci è garantito e che la nostra vita non ci appartiene? Cos'è questo panico che vi paralizza e vi rende diffidenti e egoisti? Sembrate quasi indignati, perché a questo male non c'è cura. Sembrate uomini cui non è stato insegnato a domandare e a pregare. E nelle sere in cui, chiuso l'ultimo tg, pensi ai figli con un'ansia nuova, vorresti avere qui la nonna Dina con le sue mani ruvide e la sua faccia forte. Forte non di sé stessa ma di una fiducia tramandata: che si vive e si muore, ma in Dio. Nel disegno di un Dio che vede e abbraccia ogni uomo. Vorresti essere come lei: una madre

antica che regge il dolore, ma persevera nella speranza. In mille interminabili notti e in mille albe: leonina ma quieta e ostinata.

Marina Corradi
(Avvenire 18 ottobre 2020)

Monastero di San Damiano

Borgo Valsugana

Avvento - Natale 2020

Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!

Iniziamo il tempo d'Avvento, che solitamente scandisce il nostro passo al ritmo di un'attesa gioiosa, avvolti dall'ombra del ritorno della pandemia nel nostro Paese, come in gran parte del mondo. È un'ombra che ha il potere di offuscare la meta verso cui questo tempo liturgico ci conduce e che fa sorgere nel cuore una domanda che si aggiunge allo smarrimento e all'inquietudine che già vi abitano: come festeggeremo il Natale quest'anno? Eppure proprio il significato profondo dell'attesa dell'Avvento ci viene incontro come una luce capace di farsi strada anche dentro le pieghe di questo tempo doloroso che stiamo attraversando.

Cari fratelli e sorelle, l'Avvento non ci spinge a vivere un'attesa piena di incognite. Noi sappiamo Chi attendiamo! L'attesa, che questo tempo liturgico vuole farci vivere, ci rende certi proprio di questo, della realtà della presenza di Dio che continuamente viene e abita nella nostra storia e tanto più in quest'oggi così segnato dalla prova.

Il cammino dell'Avvento vuole e può ridestare nel nostro cuore la speranza audace che il nostro Dio non si è dimenticato dell'umanità, che in mezzo alla tempesta possiamo rivolgerci a Lui e afferrare la mano, sicura e amante, che ci tende.

E allora potremo realmente festeggiare il Natale, perché anche se tante cose, forse non tutte necessarie, ci saranno impediti, niente e nessuno potrà toglierci la fede e la letizia che proprio in questo tempo difficile Dio nuovamente ci si rivela nel segno del Bambino di Betlemme e si dona a noi con il suo nome e il suo volto più bello e più incoraggiante: Emmanuele, Dio con noi.

Con questa certezza in cuore vogliamo condividere alcuni avvenimenti della nostra vita fraterna di quest'anno che ci fanno riconoscere che le nostre vite sono sostenute da un bene resistente, un bene che

TELVE DI SOPRA

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	7.593,07	Remunerazione al Parroco	278,71
Offerte per Sacramenti	50,00	Spese ordinarie (Ostie, vino, candele, libri ecc.)	2.094,12
Offerte ordinarie	1.225,36	Spese elettricità, acqua, rifiuti, Gas metano	4.674,19
Rifusioni e rimborsi	86,40	Spese d'ufficio (cancelleria, postali, telefoniche ecc.)	775,79
Offerte per spese Bollettino e riviste	1.379,00	Spese manutenzione ordinaria beni istituzionali	5.780,96
Rendite terreni (affitto)	30,00	Spese per assicurazioni	553,06
Interessi attivi da Conto corrente	0,53	Spese per attività pastorali	117,00
Entrate per partite di giro (G. missionaria, carità del Papà ecc.)	1.050,07	Spese per Bollettino e riviste	1.757,00
		Spese decanali ed interparrocchiali	142,00
		Contributo diocesano 2%	195,00
		Spese bancarie (Bollo su conto corrente ecc.)	104,54
		Uscite per partite di giro	1.050,07
Totale entrate	11.414,43	Totale uscite	17.522,44

La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza negativa di Euro 6.108,01. Per far fronte alle maggiori spese è stata usata parte della somma resa dalla Parrocchia di Telve euro 13.000,00.



Raffaello "Madonna con il Bambino"
(Madonna del Granduca). 1506-1507
Particolare. Galleria Palatina, Firenze

si fa strada dentro ogni circostanza. L'inizio dell'anno è stato contrassegnato dalla gioia del soggiorno fra noi della nostra suor Mariachiara Bosco, rientrata dal monastero di Gerusalemme per un tempo di riposo di un paio di mesi. Ma ben presto le notizie sempre più preoccupanti sull'epidemia di Covid, che si stava diffondendo in tutto il mondo, sono andate caratterizzando le nostre giornate, in un susseguirsi di provvedimenti, culminati nel lockdown e nella sospensione delle celebrazioni con i fedeli. La chiesa vuota e il silenzio che ci ha avvolte sono diventati il segno eloquente di tanti fratelli e sorelle che stavano soffrendo la prova della malattia, del lutto e dell'incertezza. Così la nostra preghiera e le nostre celebrazioni si sono riempite più intensamente che mai della loro presenza. Abbiamo vissuto questa forte esperienza di comunione nella stessa prova anche attraverso la vicinanza e i gesti che tanti di voi ci hanno manifestato. Per tutto questo è nato in noi un sentimento e uno sguardo di gratitudine. Un grazie particolare è per il nostro parroco, don Roberto Ghetta, perché per la sua disponibilità abbiamo potuto continuare a celebrare l'Eucaristia, il dono più grande che abbiamo della presenza di Dio fra noi. Quando in maggio ci è stato possibile

riprendere le celebrazioni pubbliche la gioia è stata molta, pur nella novità richiesta dai provvedimenti per prevenire il contagio. In agosto, il giorno di santa Chiara abbiamo vissuto una manifestazione particolare di questa gioia: celebrando la Messa all'aperto, nel piazzale del monastero, per consentire una maggiore partecipazione dei fedeli, circondati e aiutati dalla bellezza del creato, è stata veramente una festa ritrovarci nel nostro essere Chiesa e famiglia, un unico corpo che vive, soffre e gioisce insieme! Il clima di festa è stato arricchito dalla presenza come celebrante di don Luca Raimondi, caro fratello e amico di lunga data, che nel mese di giugno è stato consacrato vescovo ausiliare di Milano. Così ci siamo unite al suo rendimento di grazie per il dono dell'episcopato.

Abbiamo potuto vivere belle esperienze della dimensione ecclesiale anche con la partecipazione, in febbraio, al convegno per le contemplative italiane organizzato a Roma dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e ad alcuni incontri della nostra Federazione: in settembre il corso per le maestre e in ottobre una giornata per le abbadesse. Sono stati eventi che ci hanno fatto gustare la ricchezza del camminare insieme, rafforzando la nostra fede e la nostra speranza.

In ambito più familiare abbiamo vissuto la stessa esperienza di fraternità nel condividere con il nostro cappellano fra Italo Kresevic e con il nostro confessore fra Aldo Pancheri, la gioia per il dono del loro 50° di sacerdozio. Con loro abbiamo reso grazie al Signore per la sua fedeltà e per i frutti di bene che ne provengono per tanti. Per noi è stata anche un'occasione per rinnovare ad entrambi la nostra gratitudine per la dedizione e l'affetto con cui prestano il loro servizio alla nostra comunità.

Abbiamo potuto esprimere e manifestare la nostra vicinanza ai nostri fratelli del Primo Ordine anche negli incontri con il Ministro provinciale fra Enzo Maggioni e con il definitor di zona fra Massimo Cocchetti, in cui abbiamo condiviso familiarmente il cammino che il Signore ci dona di fare assieme a Lui e fra di noi.

In questo cammino, segni grandi della presenza di Dio sono stati per noi ancora una volta la solidarietà, l'aiuto e la vicinanza che ci vengono donati nel suo Nome. Fra tanti, vogliamo ricordare gli amici dell'Associazione Romano Gelmini per i popoli della Terra Santa. Impediti dalla pandemia a recarsi in Israele per la loro opera di volontariato, non si sono rassegnati a sospendere il bene ma, sorprendendoci e anche commuovendoci, si sono resi disponi-

TORCEGNO

13

ENTRATE ATTIVITA' ISTITUZIONALE		USCITE ATTIVITA' ISTITUZIONALE	
Elemosine e candele	9.901,50	Remunerazione al Parroco	313,55
Offerte per Sacramenti	1.250,00	Spese ordinarie (Ostie, vino, candele, libri ecc.)	1.784,43
Offerte ordinarie	638,00	Spese elettricità, acqua, rifiuti, Gas metano	8.207,99
Offerte con destinazione specifica	842,00	Spese d'ufficio (cancelleria, postali, telefoniche ecc.)	879,11
Offerte per spese Bollettino e riviste	1.847,00	Spese manutenzione ordinaria beni istituzionali	4.732,63
Offerte per spese Pastorali	60,00	Spese per assicurazioni	766,14
Interessi attivi da Conto corrente	0,40	Spese per attività pastorali	568,15
Entrate per partite di giro (G. missionaria, carità del Papà ecc.)	910,00	Spese per Bollettino e riviste	2.049,60
		Spese decanali ed interparrocchiali	156,00
		Contributo diocesano 2%	421,00
		Spese bancarie (Bollo su conto corrente ecc.)	104,54
		Uscite per partite di giro	910,00
Totale entrate	15.448,90	Totale uscite	22.893,14

Il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ha approvato il Rendiconto di gestione dell'anno 2019. La tabella evidenzia le entrate e le uscite relative all'attività ordinaria della Parrocchia con una differenza negativa di euro 5.444,24.



Ascoltare - Condividere - Sostenere

bili a fare altrettanto per noi e per altri monasteri in Italia. A settembre, in una settimana di lavoro, hanno sistemato il giardino della nostra foresteria, rendendolo bello e accogliente. Accanto a loro vogliamo anche ricordare il gruppo dei volontari pensionati che fedelmente, da quando esiste il monastero, si occupa della zona del bosco all'interno della clausura.

Sono state tutte esperienze di bene e di bellezza, che le difficoltà che ci ritroviamo ad affrontare a causa della pandemia non hanno soffocato, anzi, proprio queste difficoltà ce le hanno rese ancora più preziose, riconoscendole come segni della vita buona che il Signore continua a donarci e che resiste al male, perché è più forte di ogni male. Papa Francesco ci ha ricordato nella sua recente enciclica *Fratelli tutti* che "Dio continua a seminare nell'umanità semi di bene". Carissimi, il nostro augurio per voi è che il santo Natale rafforzino in voi questa certezza, consolando i vostri cuori e alimentando la vostra speranza. Siamo vicine a tutti voi con la nostra preghiera, il nostro affetto e la nostra grande gratitudine per quanto fate per noi.

Buon Natale, buon Anno! L'Emmanuele, Dio con noi, vi colmi del suo amore!

*Madre Barbara Veronica
e sorelle*

Al fianco delle nostre comunità, non da soli. ma insieme...

Siamo ripartiti, dopo gli intensi mesi di marzo ed aprile, con il servizio **"La spesa a casa"**, mettendo a disposizione **24 volontari - formati e coperti da assicurazione**, per far fronte al rischio **"Covid-19"** - che portano avanti un servizio vigile e discreto atto a salvaguardare, innanzitutto, la dignità delle persone e la fiducia, di cui ci sentiamo preziosi depositari, da parte di chi avviciniamo e incontriamo.

Il servizio **"La spesa a casa"** comprende la **consegna a domicilio della spesa e dei farmaci**, a cui si aggiungono i momenti di sostegno verso i bisogni e le necessità delle persone che vivono sole o malate. Su questo **"allargare gli occhi"** e cercare di capire se servono, con discrezione, altre necessità o bisogni contingenti, l'empatia, la preparazione e la buona volontà dei nostri Volontari risultano indispensabili e ne qualificano, ulteriormente, l'operato.

Per far fronte ai bisogni della Comunità, abbiamo allertato tre numeri telefonici:

349 234 3068 cellulare

329 966 6628 cellulare anche whatsapp
349 530 8134 cellulare anche whatsapp

Sono giorni anche di grande sprone e incoraggiamento per tutti noi Volontari dell'AVULSS di Borgo; in questi giorni è stata messa a disposizione un'autovettura in comodato d'uso gratuito, inizialmente per 4 mesi, per il **"Trasporto solidale"**, servizio di **accompagnamento gratuito**.

L'intesa raggiunta tra **Ceccato Automobili** di Trento e **Centro Servizi Volontariato Trentino - ITAS Mutua** ci permette di rafforzare la nostra presenza sul territorio con maggiore efficacia, sia di intervento che in termini di sicurezza.

Non abbiamo affrontato da soli tutte le questioni burocratiche e logistiche inerenti questo servizio.

Accanto ai partners **Ceccato Automobili**, **Itas Mutua** e **CSV Trentino**, abbiamo ricevuto l'aiuto concreto da parte di **don Roberto Ghetta**, parroco delle nostre Comunità, che ben conosce le situazioni di bisogno e che ha messo a **disposizione gratuitamente il "posto macchina"**.

A fianco di **don Roberto**, **Luca Bettega**, vicesindaco del Comune di Borgo Valsugana e con funzioni anche di assessore alle Politiche Sociali, che ha condiviso, da subito, i nostri intenti e obiettivi, adoperandosi con-

Volontari dell'AVULSS di Borgo Valsugana





cretamente nell'individuazione delle soluzioni logistiche per poter svolgere il servizio di trasporto solidale con efficacia e funzionalità e, fino ad ora, non specificatamente attivo presso le nostre comunità.

A beneficiarne, saranno persone che non posseggono una rete sociale e familiare a supporto e persone che vivono una condizione di disagio economico e/o sociale.

Grazie anche all'impegno dei nostri Volontari presenti sul territorio, l'AVULSS offre gratuitamente questo servizio di accompagnamento dal domicilio alle strutture sanitarie e/o sociali e viceversa.

Grazie a questa rete solidale, in cui tutti agiscono al fianco del bisogno, l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro diventa concretamente possibile e realizzabile.

Potete anche scrivere all'indirizzo di posta elettronica:

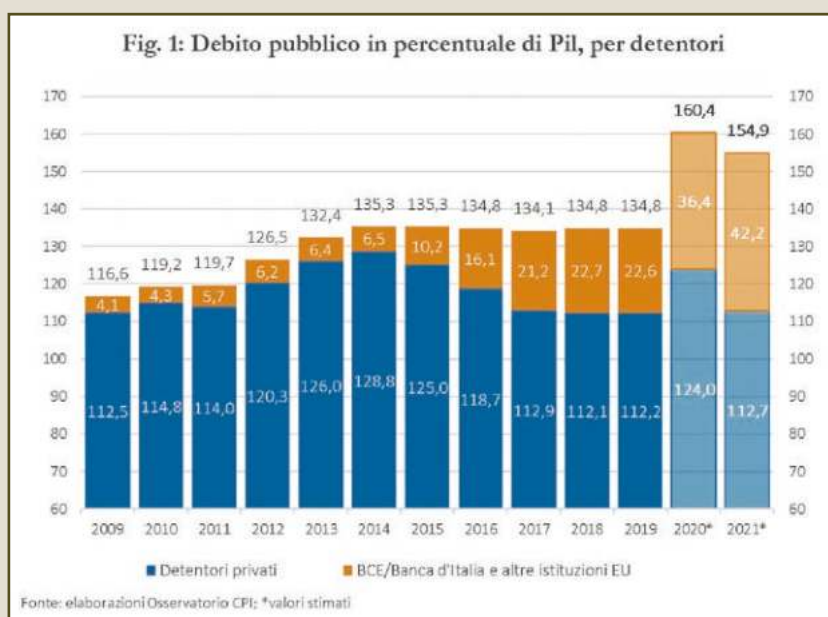
avulssborgo@gmail.com

Verranno sempre privilegiati l'ascolto e il sostegno verso il bisogno.

*Daria Divina,
presidente AVULSS di Borgo Valsugana*

Ecco un grafico per riflettere

Nel mentre combattiamo la battaglia contro il virus, incominciamo a prepararci per combattere la prossima sfida, quella economica.



Vita delle comunità

Dal silenzio di San Damiano

Natale

*Vergine, Madre della vita,
anche noi veniamo, come i Magi,
ad adorare il tuo Piccolo
e a riconoscerlo Signore,
l'atteso Messia.
Ave, regina della pace,
ave, dolce Madre di Dio.
Tu sei vessillo per ogni madre,
per ogni sposa, per ogni vergine
consacrata all'Amore.
Noi vogliamo seguirti,
sorella e amica,
incontro al Re
che viene e che verrà,
crescere col tuo Magnificat
fatto nostro, unito al tuo nella fede.
Ave, madre nostra, Maria.*

Borgo Valsugana

A cura di

MARIO BASTIANI

m_bastiani@virgilio.it

PIERINO BELLUMAT

famiglia.bellu@hotmail.it

VILMA GANARIN

parrocchiaborgovals@libero.it



Festa del Ringraziamento

Ogni eucaristia è rendere grazie. Ma nella Festa del Ringraziamento lo facciamo soprattutto per i frutti della terra e del lavoro umano, che i contadini hanno deposto ai piedi dell'altare.

La natura non si stanca di dare i suoi frutti. Ogni domenica anche Dio semina la sua Parola nella nostra vita e ne attende i frutti. O la nostra vita è sterile ed Egli li attende invano?

La sua Parola e il suo pane profumino la nostra vita e la rendano feconda. I contadini ce lo hanno ricordato con il regalo di una bustina di lavanda.

Ogni domenica riceviamo la benedizione divina su di noi. Oggi la vogliamo estendere a tutti coloro che utilizzano i mezzi agricoli per alleviare la propria fatica.

Grazie!

Grazie ai volontari

Il 15 novembre abbiamo ringraziato il Signore per tutti i frutti della terra e del lavoro dei contadini. Ma Lo vogliamo ringraziare anche per altri frutti che suscita nel terreno della nostra comunità: tante persone che si mettono generosamente a disposizione per i servizi grandi e piccoli di cui essa ha bisogno per vivere con qualità. Le foto ce ne mostrano alcuni che ruotano attorno alle celebrazioni liturgiche: lettori, cori realmente o altrimenti giovanili, l'addetto allo streaming in favore di chi non può o non si sente di partecipare di persona...

Un grazie che vogliamo estendere anche a tutti coloro che prestano il loro servizio con passione, costanza, dedizione e in silenzio dentro e fuori la chiesa e nella società civile. Un grazie particolare poi a coloro che dopo le celebrazioni curano l'igienizzazione dei banchi e delle suppellettili della chiesa: le foto ce li mostrano con le loro "armi".

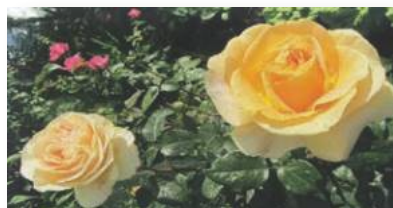
Grazie a tutti e a tutte, e grazie al Signore che suscita il volere e l'operare.





Grazie!





Grazie!



Catechesi di V elementare



Il 29 novembre, prima domenica d'Avvento, segna l'inizio del periodo liturgico che è dedicato a risvegliare la nostra fede nella presenza del Signore nelle nostre giornate e nei continui incontri che possiamo avere con Lui, a ravvivarne il desiderio e la consapevolezza. Tra questi incontri (mancati purtroppo!) possiamo mettere anche la celebrazione delle cresime e della messa con le prime comunioni. Una rappresentanza dei ragazzi, ormai di V elementare, ha animato, con i loro catechisti, la messa della prima domenica d'Avvento con l'accensione del primo cero della corona d'Avvento e con le preghiere. Essi desiderano incontrare Gesù nella comunione eucaristica, ma vogliamo rassicurarli che chi desidera incontrarli da sempre è senza dubbio Gesù stesso.





Il campanile del Borgo

Il campanile del Borgo snello e altissimo domina nella valle visibile da lontano ed è considerato dai Borghesani con giusto orgoglio un'insigne testimonianza della loro religiosità e del loro civismo.

Rifatta la chiesa pievana, l'arciprete Fortunato Sigismondo Ceschi di Santa Croce e i sindaci Pietro Gaudenzio Rosi e Nicolò Peverada pensarono anche alla costruzione di un nuovo campanile.

1741. Si decreta la fabbrica del campanile su disegno dell'ingegner Antonio Poletti.

1744, 18 maggio. Stabilimento e accordo di maestro Francesco Pasquelli in capomastro e soprintendente alla fabbrica del campanile conforme al disegno di Antonio Poletti.

1745. Si comincia una cava di sassi alla Rocchetta per il nuovo campanile.

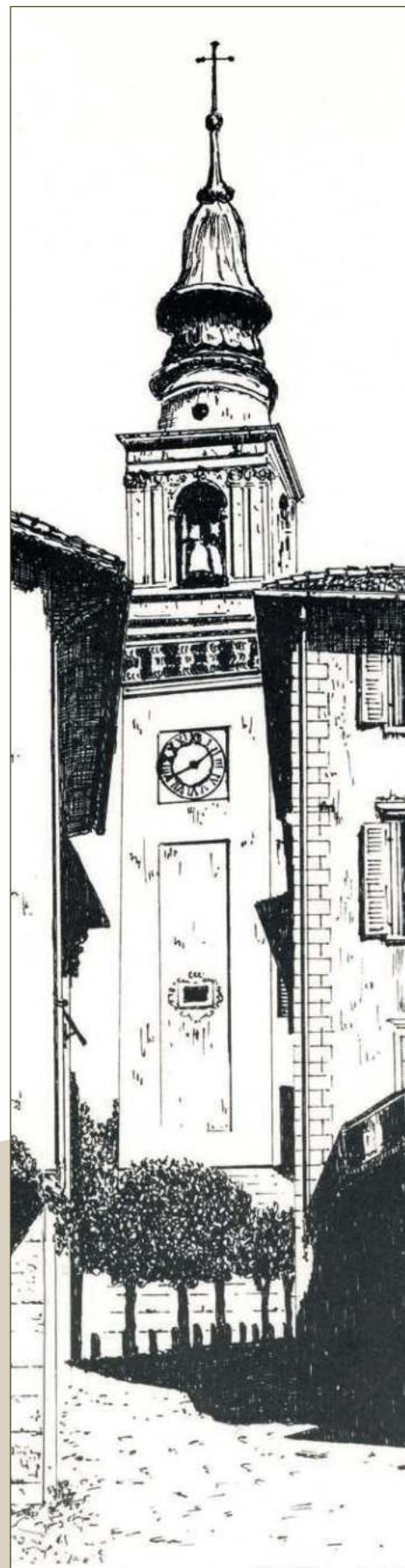
1747, 29 maggio. Si comincia a scavare una buca per i fondamenti del campanile; 30 luglio si intraprende l'"armadura".

1748. Terminato lo scavo e gettate le fondamenta, sorgono dei dubbi sulla validità del progetto Poletti; dubbi che portano a una svolta decisiva nel corso dell'opera e l'abbandono del progetto stesso. Fu allora che i responsabili dell'opera si rivolsero a Tomaso Temanza (1705-1789) da Venezia che il 23 giugno 1748 presentò la propria proposta al Consiglio comunale del Borgo: "es-

sendo capitato il disegno del Campanile formatosi a Venetia da Tomaso Temanza architetto et insigne ingegnere di quella Serenissima Repubblica... fu generalmente aggradito et determinato di erigere la Fabbrica secondo questo".

Tomaso Temanza architetto, scrittore, ingegnere idraulico, nacque a Venezia il 9 marzo 1705 e vi morì il 14 giugno 1789. Allievo del Poleni, fu teorico di valore; ricoprì le cariche di Magistrato delle acque; costruì a Venezia e a Padova e lasciò numerose pubblicazioni tra le quali notevoli quelle di carattere archeologico e architettonico. Sebbene egli non avesse lasciato opere di architettura (decorazione della cappella Sagredo e San Francesco della Vigna, la Loggia di Ca' Zenobio, le chiese di Santa Maria Maddalena e di San Servilio a Venezia e la facciata della chiesa di Santa Margherita a Padova) tuttavia la sua personalità è eminente nello sviluppo dell'architettura neoclassica veneta. Tommaso Temanza tramutò in legge coerente e sapiente il sottile classicismo arcadico e scamozziano del Massari e del Tirali, ma non tanto cercò la convalida del suo gusto negli antichi quanto nello studio dei maestri veneti del Rinascimento e soprattutto del Palladio. Le sue informatissime "Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani" (1778) testimoniano tale suo studio per il vasto e complesso movimento del neo classicismo veneto; si accostò special-

*"Il campanile" di Bruno Refatti, 1990
Disegno a china*





mente al Palladio e generò l'indirizzo di una scuola che vide i frutti migliori nel Selva, appunto discepolo di Temanza. Nell'opera architettonica di Temanza lo studio raffreddò purtroppo l'ispirazione come nel caso del tempietto di Santa Maria Maddalena a Venezia.

Temanza non si limitò a fornire il progetto del nostro campanile, ma seguì costantemente attraverso le varie vicende la costruzione consegnando di volta in volta disegni dettagliati e consigli alle maestranze costruttrici.

La direzione dei lavori venne affidata a Geronimo Pernice capomastro dei Murari e Stefano Pahina suo compagno.

Nel mese di luglio 1748 l'arciprete Ceschì ne benedisse la prima pietra.

1749. Il 22 ottobre muore il capomastro Girolamo Pernice. Questo l'atto di morte: Signor Girolamo Pernice oriundo da Briennio sul lago di Como nello stato di Milano, benemerito cittadino di Arco, esimio maestro di architettura, architetto incaricato da questa Magnifica Comunità della fabbrica del nuovo campanile il quale, dopo aver condotto alla perfezione il suo declivio, aggredito da improvvisa infermità, nell'età di anni settantasette, nello spazio di ventiquattro ore, confessato, munito del santo Viatico e del sacramento dell'Estrema unzione, ieri mattina alle ore 9 migravit ad Dominum e in questo pomeriggio il suo corpo

fu deposto in questo sacro Cimitero arcipretale presso la Sacrestia e le fondamenta del nuovo Campanile.

1750, gennaio. Al defunto Girolamo Pernice il Comune surroga Stefano Pahina da Castione di Brentonico autore pure del bel campanile della parrocchiale di Asiago. A Pahina toccò la costruzione della cella campanaria che si poteva dire conclusa nel 1760 pure attraverso varie crisi finanziarie che costrinsero più volte il Comune del Borgo a vendere terreni per pagare gli operai.

1751. Continua la fabbrica del campanile. Si danno al tagliapietra 30 soldi al piede per le pietre lavorate. Il 14 maggio si inizia la costruzione della canna.

1752. Con la fabbrica del campanile si arriva alla fascia di pietra.

1756. La costruzione della canna richiede alcuni anni di lavoro; e il 22 gennaio il Comune pensa al contratto per la fattura delle pietre che devono servire per il "cornisone".

Il 4 luglio i Sindaci riferiscono al Consiglio di aver stabilito con Stefano Pahina il contratto per la fattura del "cornisone" sino alle basi dei finestrini delle campane. Il legname per i ponti viene comperato a Vigolo.

1759. I maestri tagliapietra Giuseppe Morizzo e Andrea suo figlio per incarico comunale fanno il declivio all'infuori delle pietre del "cornisone" del campanile

avendo osservato che piegavano verso la canna con pregiudizio della costruzione.

1759, 25 e 26 gennaio. Trasporto delle campane dal vecchio al nuovo campanile. Costo della parte in pietra: fiorini 18.407,44 oltre le condotte del materiale.

1774. Domenico Mezzanotte dal Tesino prepara l'orologio. Costo: 463 fiorini più vitto e alloggio. Nell'agosto 1815 viene avviata la copertura del campanile con la posa della cupola su disegno dell'ing. Antonio Bassi da Trento e la spesa complessiva per armatura, copertura a latta, croce con quattro sfere di rame minori e una grande tutte indorate di circa fiorini 3.400.

1815, 11 novembre. Si termina il lavoro del castello delle campane in legname iniziato a metà agosto.

1816, 29 dicembre. La cupola del campanile è terminata. Essa misura alla base m. 23,50 di circonferenza; fino alla palla sotto la croce m. 18; la palla in ottone sotto la croce ha un diametro di m. 0,65 e la croce misura m. 4,35. Ora, conoscendo dai calcoli fatti all'epoca della costruzione che la parte in muratura del campanile misura m. 50, aggiungendo a essi i m. 18 della cupola e i 4,35 della croce, abbiamo la rispettabile misura di m. 72,35. In data odierna l'ing. Bassi scrive a Giuseppe Alpruni fratello del Podestà del Borgo: "Ora che il coperto di codesto campanile si trova ultimato, io voglio lu-

Come si sale e cosa si vede





singarmi che non riuscirà tanto dispiaciuto all'occhio sebbene qualunque opera particolarmente pubblica vada soggetta a più strane censure; ma è più facile criticare, non più facile eseguire".

don Armando Costa

...di Stefano Colleoni

"Il destino ti ha portato via da qui, per portarti lassù oltre le nuvole, oltre il cielo, ma non potrà portarti via dal mio cuore. Mi manchi tanto. Con immutato affetto, la tua mamma".



...e di Fulvia Meneghini



"Scrivo queste parole per ricordare Fulvia Meneghini. Una sorella sempre piena di gioia, solare e con la voglia di vivere. Purtroppo ci ha lasciato 19

anni fa per una brutta malattia ma - anche se ora non la posso più vedere, abbracciare e sentire la sua voce - lei è sempre vicina a me, alla sua mamma Maria e al suo papà Giorgio. Cara Fulvia, tu rimarrai sempre nei nostri cuori e non ti dimenticheremo mai".

Ti voglio bene

Erika

In ricordo di suor Giovanna

In Casa d'Anna è morta suor Giovanna Mosele, il 29 novembre, primo giorno di Avvento.

"È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito", diceva il vangelo del giorno. E suor Giovanna ha onorato il compito che il Signore le aveva assegnato: la chiamata alla vocazione religiosa e in particolare l'impegno della catechesi a Borgo e a Castelnuovo. Ha saputo accompagnare catechiste e ragazzi nei loro primi passi dell'iniziazione e dell'esperienza della fede cristiana.

E poco dopo l'ora della sua morte, abbiamo pregato con la terza antifona ai Vespri: "Ecco, vengo presto, e sarò il vostro premio, dice il Signore; renderò a ciascuno secondo le sue opere".

Ti preghiamo, Signore: sii fedele a questa promessa e rendi a suor Giovanna il premio per la sua vita.

I coniugi Roberto Rodolfo de la Canal e Ana María Bernardi



50° Anniversario di matrimonio

Il 30 dicembre festeggeranno il loro 50° anniversario di matrimonio ROBERTO RODOLFO DE LA CANAL e ANA MARÍA BERNARDI.

Congratulazioni e auguri!

Laurea



Lo scorso 30 marzo DONATELLA SEGNANA ha conseguito la laurea magistrale in pedagogia, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione all'Università di Bologna discutendo la tesi dal titolo *"La diffusione della sostenibilità come sfida educativa possibile"*, ottenendo il massimo dei voti. Alla neo dottoressa le più vive congratulazioni da parte dei suoi familiari.



Anagrafe

Defunti

ANNA
FAISINGHER
di anni 95



ALBINA
FRANCESCHINI
di anni 97



MARIA
CAMARDA
di anni 89



GIUDITTA
DANDREA
di anni 77



MARCELLO
ROSSO
di anni 81



FULVIO
PIRAMEL
di anni 85



INES GREGORI
di anni 97



SILVIO COSTA
di anni 97



GABRIELE
MARCHEGIANI
di anni 81



ALDO
DALLEDONNE
di anni 79



GIUSEPPINA
SBETTA
di anni 99



Raffaello "Angelo" (1500-1501)
Frammento della pala con
"L'incoronazione del beato Nicola"
Parigi Louvre



GIUSEPPE
APOLLONI
di anni 89



AFRA
STRINGARI
di anni 99



SANTINA
GIONGO
di anni 92



Suor
GIOVANNA
MOSELE



Offerte

Per la parrocchia

In ricordo di Pacifico Zurlo, i familiari
euro 50

In memoria di Marcello Rosso, la moglie
euro 50

In ricordo di Giuditta Dandrea, i fratelli
e sorelle euro 50

Per Voci Amiche

In memoria di Albina Franceschini,
euro 50

In memoria di Marcello Rosso, la moglie
euro 50

In ricordo di Stefano Colleoni, i familiari
euro 20

In ricordo di Fulvia Meneghini, euro 10

In ricordo di Bruno Rizzon, i familiari
euro 20

Edicola Bernardi, euro 35

Edicola Dalsasso, euro 24

Spaccio Carni via Roma, euro 110

Per il Coro parrocchiale

In memoria di Marcello Rosso, la moglie
euro 50

In ricordo di Giuditta Dandrea, i fratelli
e sorelle euro 30

Per il Terz'Orgine Francescano Secolare

In memoria di Albina Franceschini, euro 50

Per le Missioni

N.N., euro 20

Per le Clarisse

In memoria di Albina Franceschini, euro 50
N.N., euro 50

In memoria di Giuditta Dandrea, alcuni
amici del 1943 euro 80

Per la chiesa di Onea

Ricordando Aldo Dalledonne, euro 50

Per la Lilt di Borgo

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, i parenti
euro 50

N.N., euro 100

Per ricordare Elisabetta Gaiotto, i dipendenti
della Casa di Riposo di Levi-
co euro 60

Per la Lilt di Trento

In ricordo di Elisabetta Gaiotto, il CFP
ENAI di Borgo, euro 40

Per la Caritas Parrocchiale

In memoria di don Geremia Angeli,
N.N. euro 150

In ricordo di Giuditta Dandrea, i fratelli
e sorelle euro 30

Per la Caritas Decanale

In memoria di don Geremia Angeli,
N.N. euro 150

In ricordo di Giuditta Dandrea, i fratelli
e sorelle euro 700

Per le Messe

I vicini di via Fornaci, in memoria di
Anna Faisingher euro 55

Raffaello, Pala Addi "Incoronazione della Vergine" (c.1503)



Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it

LUCIANA LOSS
MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



Festa del Ringraziamento

“Ma cosa c'è da ringraziare quest'anno?” una domanda legittima visto il disastro causato nel mondo dalla pandemia di Covid-19. Anche da noi, nel nostro piccolo, abbiamo avuto parecchi contagiati, per lo più guariti ma purtroppo alcuni sono morti e in modo davvero crudele.

Allora perché festeggiare?

Questa festa non ricorre casualmente in novembre, mese in cui termina l'annata agraria (11 nov.)

È una festa legata alla terra, alla produzione dei campi, al mondo agricolo nel suo insieme.

Quest'anno l'annata è stata buona, per alcune colture molto buona. Una bella primavera in cui le api hanno potuto svolgere la loro insostituibile funzione (guai se non ci fossero più le api!), un'estate non siccitosa ma neanche troppo piovosa o con forti grandinate (almeno qui da noi), un autunno incredibilmente mite... Orti, giardini, frutteti e la campagna tutta hanno risposto con abbondanza.

Domenica 11 novembre, dopo la Messa, sono stati benedetti i trattori, indispensabili aiuti per l'agricoltura di oggi; sono stati portati attorno

all'altare dei cesti con i prodotti della terra, frutto anche del lavoro costante e faticoso dell'uomo. Al termine i prodotti raccolti sono stati direttamente consegnati a quelle associazioni che insieme, ogni settimana, gratuitamente preparano le scorte alimentari per chi nelle nostre parrocchie si trova in forte difficoltà economica. Anche questo è un modo per “ringraziare” il Signore che ci offre l'occasione di poter aiutare gli altri. Potremmo essere noi dall'altra parte!

Se però lo fossimo dovremmo comunque esser grati per aver trovato chi ci dà una mano. Quindi, nonostante la pandemia, c'è sempre da ringraziare anche quest'anno!

Catechesi

In questo tempo “sospeso” anche i ragazzi della catechesi e le loro catechiste sono stati a lungo bloccati. Ora gli incontri (in presenza) sono ripresi con questo orario:

2ª elementare giovedì ore 16.15

3ª elementare mercoledì ore 16.30

4ª e 5ª elementare venerdì ore 15

1ª media martedì ore 18

2ª media lunedì ore 17





Sarà un lavoro di recupero del percorso interrotto e di preparazione ai Sacramenti (Eucaristia e Riconciliazione) aspettando le direttive diocesane per il 2021 che al momento però non ci sono, data la situazione sanitaria ancora molto instabile.

La forza delle donne

Nel mese di aprile avevamo pubblicato l'appello di tre signore di Olle (Lorenza, Rosanna e Wilma) scritto per coinvolgere più persone possibili in un progetto pratico che facesse sentire tutti uniti, anche se confinati nelle proprie case a causa del lungo lockdown di marzo e aprile.

Hanno risposto in molti, specialmente donne, non solo da Olle ma da tanti paesi del Trentino e anche oltre... perfino da Locri, in Calabria! Un progetto semplice e geniale: creare tanti quadratini 13x13 a ferri o a uncinetto, di lana o di cotone, con l'intento di usarli poi a Olle per abbellire strade, angoli nascosti e la piazza.

Ne sono arrivati migliaia e migliaia, oltre 6000!

Una fila di quadratini di ogni colore, tutti diversi tra loro a testimonianza di una fantasia e originalità femminili davvero

incredibili. Raccolti, i quadratini sono stati uniti insieme, come tessere di un mosaico, per creare dei "capolavori di maglia" di cui abbiamo mostrato le foto nel numero di settembre. Poi sono stati posizionati un po' qua e un po' là in giro per il paese, con un effetto stupefacente che metteva allegria e invitava alla speranza, anzi alla... "Speranza al quadrato"! È proprio questo infatti il nome che il gruppo si è dato su Facebook.

L'ultima spettacolare creazione è il grande albero di Natale, con i suoi 2500 quadratini in cui si nascondono messaggi come "HOPE" che significa "speranza" oppure "IO RESTO A CASA" e anche "IO VOGLIO USCIRE", chiari riferimenti al periodo in cui i quadratini venivano pazientemente confezionati.

I quadratini però da soli non stavano in piedi a formare l'albero... e qui sono entrati in gioco tanti uomini che hanno costruito l'intelaiatura e l'hanno poi rivestita con le "mattonelle di stoffa" che le donne avevano confezionato e assemblato. Uno sforzo corale notevole che ha dato ottimi frutti!

Ma non è finita qui... La fantasia non manca di certo!

Leggiamo quindi cosa hanno da dirci le protagoniste di questo bel progetto:

"Un albero e una natività sicuramente un po' diversi quest'anno decorano la nostra piazza, ma d'altronde questo 2020 è stato diverso da qualsiasi altro anno. Senza dubbio non è "luccicoso" e sfavillante come gli alberi di Natale a cui magari ci siamo abituati ma, se riusciamo ad andare al di là delle apparenze, vedremo che assieme ai quadrati abbiamo tessuto le nostre speranze, le nostre paure, le solitudini di quando eravamo costretti a stare separati e poi le chiacchiere, i sorrisi e il ritrovato spirito di comunità di quando abbiamo potuto



**Buon Natale
e Buone Feste**



ritrovarci durante l'estate a lavorare insieme.

Oltre a quello che potete vedere esposto abbiamo anche realizzato delle copertine che regaleremo alle case di riposo qui vicine per portare un po' di colore e di calore agli ospiti che si sono visti privare molto a lungo della vicinanza dei loro cari.

Avremmo voluto fare una grande festa in occasione della posa in opera dell'albero per invitare tutti coloro che hanno mandato le mattonelle (alcune sono arrivate da molto lontano) ma non è stato possibile; speriamo almeno di avervi dato la possibilità di un sorriso e un po' di serenità.

Auguri, cari Olati e non, di un Natale di rinascita, salute e gioia.

Le donne di "Speranza al quadrato"

C'è però anche un gruppo, formato quasi completamente da signore di Olle, che ogni anno tiene in piedi, in modo encomiabile, una tradizione molto attesa nel giorno della sagra di Sant'Antonio: il Vaso della Fortuna. Anche qui la fatica di raccogliere e selezionare i "premi" per poi esporli nella sala appositamente allestita, è vissuta insieme, con impegno e allegria. Il ricavato va poi alla parrocchia di Olle per le tante spese da sostenere.

Negli ultimi anni a questo compito esti-

vo si è affiancata la preparazione dei presepi in quattro delle casette natalizie sparse in giro per Olle; vicino alle casette erano posti degli alberelli che le signore hanno addobbato con speciali decorazioni fatte a mano. Nuovi lavoretti molto originali, con strofinacci in microfibra e piccoli asciugamani trasformati in graziosi animali, sono stati messi in vendita al mercatino del 1° marzo, ultima occasione per esporre le proprie creazioni prima che scattasse il lockdown. Con l'aggiunta di libere offerte sono stati raccolti 520 euro devoluti alla APSS di Trento per potenziare le terapie intensive in segno di solidarietà e gratitudine a tutti gli operatori sanitari del Trentino. I lavoretti ancora disponibili saranno ripresentati più avanti, quando la situazione sanitaria si sarà normalizzata. Speriamo che il Vaso della Fortuna, saltato nel 2020, non rimanga "sospeso" anche nel 2021...

Grazie a tutte queste donne e agli uomini che lavorano nei vari gruppi, collaborando sempre per il "bene" della comunità.

Grazie anche a chi lavora per mantenere la nostra chiesa bella e pulita, specialmente in questo periodo in cui la "sanificazione" e il continuo adeguamento alle regole richiede un maggior impegno!

Grazie a chi, a ogni livello, offre il suo



prezioso contributo all'interno della parrocchia per rendere ogni momento comunitario più sentito e vissuto con gioia.

A tutte e a tutti, auguri di cuore per un Natale diverso, finalmente libero dai riti dello shopping e dei cenoni... Un Natale più libero e sincero, in cui il Diodibambino ci parla di amore gratuito, di povertà, di solidarietà.

Buone Feste a tutti!

Maria Andriollo: icona di un mondo scomparso

Lo scorso 19 novembre ci ha lasciato Maria Andriollo, per tutti "la Mariota", figura mitica per il nostro paese. Trovo giusto riservarle un pensiero particolare, rimarcando proprio il ruolo che per ben 55 anni ha avuto nella vita di ognuno di noi, da dietro il banco del suo negozio di alimentari. Poiché la sua tenace presenza ha coinciso con un'epoca fortemente mutata, più suggestivo diventa il racconto se collegato proprio agli anni del suo vigore, nel negozietto collocato al posto dell'attuale ambulatorio medico. Singolari e patetici riaffiorano nei ricordi alcuni particolari, dei quali forse soprattutto i giovani non

Maria davanti alla sua bottega (1966)





sono a conoscenza. Alcune derrate come zucchero, farina, caffè, prelevate con la "ventarola" dalla cassettera in legno e vendute sfuse, venivano rapidamente incartate dalle sue minute e agili mani. La vecchia bilancia non dava ovviamente il costo, che veniva velocemente calcolato e scritto su una striscia di carta strappata dal foglio di imballaggio. Con altrettanta abilità in un attimo "il conto" era fatto. Qualche donna si presentava in negozio con alcune uova custodite nel grembiule, raccolto sul grembo e trattenuto con apprensione con il pugno durante il tragitto da casa: un vero e proprio baratto consentiva alla povera gente di approvvigionare gli alimenti mancanti dalle scorte dell'autoproduzione contadina, custodita con cura nelle cantine. Se infatti campagna, stalla e pollaio potevano garantire ragguardevoli scorte, con questa arcaica modalità si provvedeva per pasta, zucchero, caffè, fino alla conserva di pomodoro, non certo confezionata in tubetto, ma semplicemente spalmata sulla "carta oleata". Durante la buona stagione lo zio Gigio e il fratello Ugo, e più tardi il marito Tullio, salivano a Olle con il carretto carico di frutta e verdura prodotta dal generoso "brolo" dei Faori. Ho usato l'espressione "salivano a Olle", perché all'epoca quella zona periferica era considerata estranea alla comunità

del paese. Più di una volta, mandato in negozio dalla mamma, qualche anziano seppure scherzosamente commentava: "Valtri dal Moio ve toca vegner su a provédar ale Ole, parché se senza boteghe". In quel piccolo negozio si trovava tutto il necessario e in caso di momentanea mancanza Maria, spesso aiutata dalla sorella Irma, provvedeva subito scendendo la lunga scala del magazzino sotterraneo, improvvidamente eliminato dai successivi restauri. Quelle anguste ma preziose cantine, scavate a mano con indicibili fatiche dai nostri avi, sono state in gran parte fatte sparire in occasione delle ristrutturazioni. Proprio in conseguenza di questi rinnovamenti la mitica "botega" nel 1978 venne trasferita in piazza, proseguendo in una sede certamente più idonea ma meno suggestiva la sua attività fino al 2003. Da allora in poi gli abitanti di Olle beneficiano della Famiglia Cooperativa, una moderna ed efficiente struttura in linea con i tempi. Con Maria se ne va quindi il simbolo di un tempo legato alla storia di Olle, da guardare con una punta di malinconia ma soprattutto con grande riconoscenza per una persona che ha lasciato il segno profondo nella nostra memoria.

Edoardo Rosso

Maria nella nuova sede in piazza



E' dicembre, arriva l'inverno!

Dicembre è principalmente il mese del Natale, ma anche il mese che ci porta verso l'inverno il quale normalmente si fa annunciare dalla neve... Quest'anno, dopo innumerevoli "delusioni", la "tradizione" è stata rispettata e già nei primi giorni del mese è caduta una discreta quantità di neve che, in altri tempi, avrebbe già fatto sognare gli appassionati di sci. Purtroppo quest'inverno limitato dall'emergenza Covid, sarà un po' diverso; ma se non ci saranno gli impianti di risalita aperti sciatori e non potranno comunque godere dei panorami innevati, dedicandosi a tante altre possibili attività all'aria aperta.

Certo **una volta** da questo punto di vista non c'erano problemi: la neve non mancava, anzi!... e "i boci dele Ole i saveva con poco divertirse tanto!"

Sempre il nostro Giancarlo Tomio ci racconta: "Quando che erimo tosarimi demò che vegneva nuvolo pregavimo che nevegasse... e normalmente le nostre orasion le vegneva esaudie intorno a San Nicolò e allora nisuni i ne tegneva pù!"

La maggior parte dei boci i gaveva le sgesole (slitte); solo Luciano casero, mi





e me fradelo Carmelo gavevimo i **rapatei** (piccoli, ma compatti slittini sui quali ci si metteva in pancia, controllando la direzione e la velocità con le punte dei piedi); i nostri doi el ne li aveva fati nostro papà”.

E l'abbigliamento?

“Erimo vestii ala vigliaca, mia come ancoi no, con le braghe curte; soto chi che ghe la fava a soportarle, i meteva le calse de lana che però le becava e così tanti, trai quali anca mi, i meteva solo i calsetoni. Sora gavevimo qualche maiota, né barete, né guanti. Ntei pie gavevimo le **dalbere** (calzature con la suola di legno sulla quale veniva fissata con chiodi da calzolaio la tomaia, recuperata da vecchi scarponi. Per non scivolare sulla neve o sul ghiaccio, sotto venivano messe le “broche”); no le tegneva caldo e no ve digo i diaolini che ne portavimo a casa... E dopo in cucina vegneva le buganse che le fava male e tanta spissa... ma no se se arendeva! A sgesolar ndavimo sula strada dei Roati o so pel el Barco e ghera sempre s-ciapi de boci, anca dal Borgo.”

E a sciare?

“A sciar ho scominsià bonora... Allora ghera el Fascismo che el ghe dava i sci (ovviamente di legno e senza lami-

ne) gratis a quei de 14 anni in su perché i fae gare de fondo come **giovani avanguardisti**; tra i olati ghera Rico Moser, Gianni Prada e Pio Pagnusat che i era dele vere tepe.

Rico nte na gara l'aveva roto la punta de en scio e così el ghe li aveva vendui a me fradelo Gino che l'aveva taconà su quel roto co na banda fisada coi cioceti da caligaro de me fradelo Bruno. A sciar se ndava sempre co le dalbere, tacae sui sci con vari giri de spago... I “bastoncini” l'era per lo più rami de noselaro; mi dopo che me papà el m'aveva fato i serci e mi avevo pasà i do rami in mezo e fisai co en ciò per parte, ho avu i me bastoncini “moderni”. A sciar se ndava ale Prae al prà dei Simoni o a quello dei Consalani; la pista la batevimo ndando su a scaleta.

Nel '47 ghe sta domandà al Comune se el fava na pista ai Pinei e el laoro le sta fato dala SAT... Ovviamente noi se partiva sempre da le Ole coi sci in spala, ma quando se tornava l'era tutta na discesa sui sci fin sula porta de casa.

I primi sci dal verso che i gaveva se no altro l'ataco a scroco, le stà quei dela Polizia Trentina che ndavimo a comprar a Ronsego (caroti per la verità), perché i Ronsegnari i ghe li aveva tolti ai Tedeschi...”. Certo non si deve tornare indietro nel tempo, ma il racconto di Gian-

carlo ci può far riflettere su quali valori dovremo dare alla nostra vita in questo periodo tragico, ma anche e specialmente quando ne usciremo.

Colletta alimentare 2020

Le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria non limitano i bisogni di milioni di famiglie, anzi, li rendono ancora più urgenti.

È diventato quindi ancora più importante il contributo di ciascuno alla **Giornata nazionale della Colletta alimentare**, da ormai 24 anni ospitata nei negozi e supermercati l'ultimo sabato di novembre.

Quest'anno purtroppo non abbiamo visto i nostri Alpini presidiare la Cooperativa di Olle per raccogliere i tanti alimenti a lunga conservazione offerti dai clienti del negozio.

Comunque, proprio per le aumentate necessità la colletta non si è potuta fermare ma ha cambiato **forma e durata** con l'obiettivo di fare di più per aiutare le tante persone in difficoltà, rispettando nello stesso tempo la necessità di agire nella massima sicurezza.

Per questo la Colletta si è “**dematerializzata**” attraverso la donazione diretta-



mente alla cassa del negozio di 2 - 5 o 10 euro e ha prolungato il tempo della raccolta dal 21 novembre all'8 dicembre.

L'essenziale è stato salvaguardato, potenziando lo sforzo organizzativo, le alleanze e, come sempre, è stato fondamentale il supporto dei tanti volontari.

Il **Banco** ringrazia quanti hanno sostenuto l'iniziativa anche in questa occasione, per continuare a mantenere viva la catena della solidarietà.

A questo ringraziamento si unisce il **Gruppo Alpini** di Olle che aggiunge i più **sinceri auguri** a tutta la comunità per le prossime festività!

Anagrafe

Defunti

MARIA ANDRIOLLO ved. Pompermaier di anni 90

Offerte

Per la chiesa

Per riconoscenza in onore di Sant'Antonio N.N., euro 50

In ricordo di Maria Andriollo N.N., euro 100

Per la Caritas

N.N. euro 100

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it



Ringraziare nel tempo della pandemia

È ormai consuetudine nel nostro paese unificare la sagra di San Leonardo e la Festa del Ringraziamento.

La ricorrenza del Santo Patrono ci consente di celebrare la messa domenicale al mattino, un orario che dovrebbe favorire la partecipazione dei fedeli oltre a essere più propizio per la benedizione dei mezzi. In realtà abbiamo vissuto una festa sotto tono, come tutto in questo periodo di pandemia. Ma i cesti ricolmi dei frutti della terra, preparati con cura dai contadini e dall'oratorio, erano lì, ai piedi dell'altare, su uno sfondo di foglie autunnali multicolori per testimoniare il nostro grazie al Signore.

Il Comitato pastorale parrocchiale, in questa Giornata del Ringraziamento, ha voluto aggiungere un grande grazie





a quanti durante la prima e la seconda ondata di Covid 19 si sono e si stanno adoperando perché la vita della nostra comunità prosegua sia pur in mezzo a tante difficoltà.

Queste la preghiera letta all'Offertorio:

- Abbiamo posto ai piedi dell'altare un pane intrecciato, simbolo di tutte le mani che collaborano per rendere possibile l'incontro domenicale con Te, Signore, anche in quest'anno particolare. Ti ringraziamo per aver reso disponibile il cuore delle persone che si occupano di rendere accogliente la tua casa: il gruppo sacrestia, le signore dei fiori, delle tovaglie e delle pulizie, il gruppo presepe; di quanti si occupano di animare la liturgia: i volontari dell'accoglienza, i cori, i lettori, il gruppo Rosario, i ministri straordinari della Comunione, i chierichetti e i nostri sacerdoti e diaconi, il comitato parrocchiale e quello affari economici; delle persone che si occupano di farti conoscere anche fuori da queste mura: oratorio, catechiste, la rete di Voci Amiche. Ti ringraziamo anche perché a fianco delle nostre mani abbiamo trovato quelle delle associazioni del nostro paese: Alpini, Vigili del Fuoco, Circolo pensionati Oro e Argento, Pro Loco, Contadini.

Da queste pagine vogliamo aggiungere un grazie particolare al Comitato

pastorale parrocchiale: nonostante i ranghi ridotti, persevera nel suo impegno organizzativo, vi assicuro non da poco, e di lavoro in prima persona. All'Offertorio sono anche stati ricordati bambini e ragazzi dei gruppi di catechesi, presenti attraverso i loro disegni. Per la festa di Tutti i Santi, dalle catechiste è arrivata la proposta "Scegliamo la luce, su ogni porta il volto di un santo": stampare o disegnare il volto di un santo a loro caro e appenderlo sulla porta di casa. I disegni sono stati raccolti su Whatsapp e da lì si sono materializzati in un grande tabellone disposto in chiesa a fianco della statua di san Leonardo. I giovani autori, seguendo la Messa trasmessa in streaming, hanno avuto la soddisfazione di vedere i loro disegni al posto d'onore.

Ecco la preghiera con cui sono stati presentati:

- Non abbiamo celebrato nel modo consueto la solennità dei Santi e dei defunti. Ti ringraziamo, Signore, per le raffigurazioni dei Santi, tra cui i nostri patroni, che i bambini e ragazzi della catechesi hanno fatto in questa settimana e che sono raccolte nel poster vicino alla statua di san Leonardo. Questo ce li fa sentire più vicini e parte della comunità.

Carlotta

Ricordo di Maria Lorenzin



Lo scorso 13 novembre ci ha lasciato Maria Lorenzin. Da qualche anno viveva in casa di riposo e forse non sono molti quelli che ricordano questa signora discreta e gentile, sempre pronta al sorriso.

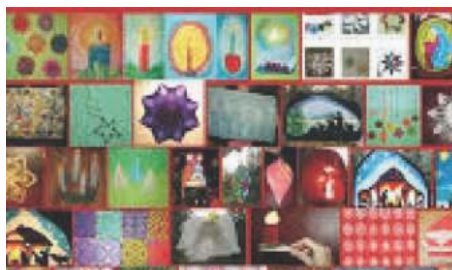
Dopo aver speso la sua vita lavorativa a Venezia, con la pensione era tornata stabilmente a Castelnovo, vicino ai nipoti cui era affezionatissima.

Non era rimasta con le mani in mano, anzi. Finché la salute glielo ha permesso, si è presa cura delle tovaglie dell'altare, ha distribuito Voci Amiche agli abbonati della sua via, ha curato il capitello della Madonna di via Maccani, praticamente di fronte alla sua abitazione.

Mansioni che non procurano grande visibilità, cara Maria, ma di cui la comunità tutta ti è grata!

L'altare con i cesti ricolmi dei frutti della terra





Lauree

A pochissimi giorni di distanza le cugine Ilaria e Sara Favrin hanno raggiunto il meritato traguardo della laurea. Questa insolita e felice concomitanza sia di buon auspicio per un futuro ricco di soddisfazioni.
Felicitazioni alle neodottoresse!



Il 12 novembre ILARIA FAVRIN ha conseguito la laurea in Terapia Occupazionale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, sede Claudiana di Bolzano, discutendo la tesi "Indagine sulle occupazioni svolte dai bambini italiani: fase preliminare della creazione di una valutazione della partecipazione con focus sulla cultura altoatesina".



Il 17 novembre SARA FAVRIN ha conseguito la laurea in Fisioterapia presso l'Università degli Studi di Verona discutendo la tesi "Efficacia dell'educazione nell'utilizzo dei dispositivi per aerosol nel paziente pediatrico, revisione narrativa della letteratura".

Anagrafe

Defunti

13 nov. 2020
MARIA LORENZIN di anni 89

22 novembre
VITTORIO MURRI
di anni 92



29 novembre
LUIGI (GINO)
CORADELLO
di anni 98



Offerte

Per la chiesa

In memoria di Maria Lorenzin, i nipoti
100 euro
In memoria di Vittorio Murri, i familiari
100 euro

La preghiera riportata di seguito è per gli oltre 40 nostri fratelli e sorelle, morti nel mese di novembre nelle nostre comunità parrocchiali. Che il Padre della vita li accolga nel suo Regno!

Padre, mi abbandono a te

Padre, mi abbandono a te,
fa' di me ciò che ti piace.
Qualsiasi cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto,
accetto tutto, purché la tua volontà
si compia in me
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto l'anima mia
nelle tue mani, te la dono,
mio Dio, con tutto l'amore
del mio cuore, perché ti amo.
Il donarmi a te è per me è un'esigenza di amore,
l'affidarmi alle tue mani,
senza misura, con infinita fiducia:
perché tu sei mio Padre.

Beato Charles de Foucauld

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



I "due don Luigi"

Due lutti, a distanza di pochi giorni, hanno interessato la nostra unità pastorale. Ci hanno infatti lasciati i "due don Luigi" (come venivano spesso accomunati): il 19 novembre don Luigi Roat, seguito il 22 novembre da don Luigi Pezzi. Entrambi soggiornavano nell'ultimo periodo presso la Casa del Clero di Trento; entrambi portati via dal Covid-19, malattia spietata soprattutto per le persone più anziane.

I ricordi dei due sacerdoti sono vivi in molti dei nostri parrocchiani. Avevano dei tratti caratteriali comuni, i due don Luigi: uno spiccato senso dell'umorismo, con la battuta intelligente, spesso sorridenti. Amavano soprattutto la loro vocazione sacerdotale; in questo, non solo erano di esempio per tutti noi parrocchiani, ma erano pagine vive di Vangelo (come ricordato dal vescovo Lauro nell'omelia di domenica 22 novembre), conservando fino all'ultimo quella fede nell'umano che è fede in Dio. Era abbastanza frequente infatti trovarli – negli ultimi anni anche spesso assieme – a un incontro di festa, a un pranzo con il gruppo pensionati, a un ritrovo degli Alpini, ma anche a far visita ai ragazzi di un campeggio. Perché si sentivano preti in mezzo alla gente, per la gente.

Hanno entrambi vissuto anni di profondi cambiamenti, anche nelle loro parrocchie, confluite poi in una stessa unità pastorale, ma non hanno mai lasciato soli i propri parrocchiani, pur in uno spirito di profonda collaborazione fra le parrocchie. Non era raro vederli darsi una mano a vicenda, affiancando anche il parroco di Roncegno per una celebrazione, per le confessioni, per qualche funerale. Ma era bello vederli assieme anche per un pranzo, per godersi qualche momento di riposo, magari con un bicchiere di vino – quello prodotto da don Luigi, nel suo vigneto di Brenta – che molti di noi hanno almeno una volta assaggiato, perché una bottiglia don Luigi l'aveva per tutti.

Tanti i ricordi che si potrebbero riportare in queste pagine. Li lasciamo alla cronaca di ogni parrocchia; li lasciamo soprattutto a ciascun lettore, come frammenti di memoria, doni preziosi da conservare, semi da cui far nascere il fiore del nostro impegno in parrocchia, nel lavoro, nel volontariato. Come segni d'amore, lo stesso che i "due don Luigi" hanno riversato nelle nostre comunità, prima di presentarsi al cospetto del loro, e nostro, Signore.

A loro diciamo **grazie**.

E allora vengono in mente le bellissime parole di Fulvio Marcellitti, scritte in primavera in memoria di tutte le persone

Una delle numerose visite di don Luigi Pezzi e don Luigi Roat ai "loro" ragazzi impegnati nel campeggio





che ci stanno lasciando in questo periodo di pandemia.

“Se ne vanno. Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramosa ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente. Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale.

Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 o 600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero. Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra Nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati.

Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno stringa loro la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio dell'intera umanità.

L'Italia intera deve dirvi GRAZIE e accompagnarvi in quest'ultimo viaggio con sessanta milioni di carezze.”

S.M.

w

Un po' di ordine

La situazione pandemica che stiamo vivendo ha portato certamente molti disagi, forse anche qualche disorientamento in quanto ha in parte sconvolto le nostre abitudini.

L'impossibilità di spostamento ci ha costretti a rimanere a casa e più di uno ha approfittato di questo tempo per mettere un po' di ordine. Ma cosa vuol dire fare ordine? Prendere per mano le varie cose, valutare quello che serve e quello che invece è inutile, scartare poi quello che non serve più o forse non è mai servito, smistare ciò che ancora può essere utile e sistemarlo in modo da potervi accedere facilmente.

Tale contesto può essere occasione per mettere ordine, oltre all'ambiente in cui viviamo, anche in noi stessi. Cosa vuol dire questo? Nell'epoca e società in cui viviamo siamo iperstimolati, si potrebbe quasi dire che tutto è buttato sulle emozioni. Il problema è che quando questi stimoli

emotivi sono troppi, ci possono travolgere, ci impediscono di pensare, di valutare; si arriva a prendere in considerazione ciò che ci viene presentato in modo più allettante, si rimane superficiali. Fare ordine allora è cominciare a valutare se quello che ci è proposto è realmente importante e necessario oppure invece è qualcosa di frivolo e quindi irrilevante, considerare quali proposte sono da prendere in considerazione e quali invece da scartare o mettere in secondo piano.

Così a titolo esemplificativo in questo periodo natalizio possiamo chiederci: cosa è realmente importante per me? Il Natale è l'occasione per fare e ricevere i regali oppure il pensare a come accogliere Cristo che chiede di venire ad abitare nel mio cuore? Se realmente Gesù ha un posto privilegiato nella mia scala di valori, so trovare il giusto tempo e il giusto modo per incontrarmi con Lui e rimanere poi in comunione con Lui? Piccoli interrogativi, se si vuole, che ci aiutano a considerare se per noi il Natale alla fine è una pura festa consumistica, oppure un'occasione per rinnovare e rafforzare la nostra fede in Colui che è venuto tra noi per offrirci il suo amore.

Don Paolo Ferrari



Roncegno S. Brigida

A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it



Commemorazione dei Caduti

Sabato 7 novembre durante la Messa prefestiva sono stati ricordati i caduti di tutte le guerre, consueto appuntamento annuale per fare memoria di tutte le vite, per lo più giovani come ricordato da don Paolo durante l'omelia, sacrificate nel corso delle guerre.

Guerre per noi fortunatamente lontane nel tempo; il lungo periodo di pace che ha contraddistinto l'Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale deve essere però coltivato di giorno in giorno, con i nostri comportamenti e, per quanto riguarda noi cristiani, seguendo l'esempio di Pace e di Amore di Cristo. Don Paolo ha ricordato le aree del mondo dove ancora oggi si muore per una guerra; come allora, anche oggi popoli e nazioni che si proclamano cristiani, lasciano spazio alla violenza come mezzo di risoluzione dei problemi, con tanta povera gente che subisce le perdite maggiori.

Per chi, prendendo posto in trincea, ha perso e perde ancora oggi la vita, un ricordo riconoscente per aver combattuto per la patria, come letto dal Capogruppo ANA di Roncegno Giovanni Rozza al termine della messa; ma an-

che le parole che mons. Gianotti, vescovo di Crema, ebbe a pronunciare un paio di anni fa: *"Sono convinto che vi furono, nel cuore stesso della tragedia, gesti e comportamenti di vera carità, persino eroica, perché Dio è capace di far fiorire la carità persino sui campi di battaglia e nelle trincee"*.

La celebrazione si è conclusa con la benedizione delle corone che sono state poi deposte dagli stessi alpini e dal sindaco prima al monumento dei caduti di Roncegno in piazza Montebello e successivamente a quello di Marter.

Festa del Ringraziamento

Domenica 8 novembre si è celebrata anche nella nostra parrocchia la Festa del Ringraziamento sul tema: *"l'acqua, benedizione della terra"*. Acqua come elemento essenziale per la vita umana e per il lavoro di chi si dedica alla coltivazione della terra.

Presentati sull'altare alcuni frutti del lavoro e della vita dell'uomo e, al termine della Messa, la benedizione di alcuni mezzi (trattori per lo più) utilizzati per la coltivazione della terra e che, assieme alla dedizione e alla passione degli

La rappresentanza del gruppo Alpini con il sindaco alla celebrazione





agricoltori e allevatori, permettono tutti i giorni che le nostre tavole non manchino del sostentamento quotidiano.

Rinviata la Prima Comunione

Domenica 5 novembre era in programma nella nostra parrocchia la celebrazione della Prima Comunione per una ventina di bambini di quinta. La festa era già stata rimandata la scorsa primavera. Il motivo è sempre purtroppo lo stesso: l'epidemia di Covid che ha subito una recrudescenza in questo autunno-inverno, dopo un'estate relativamente tranquilla e che non ha consentito appunto anche la programmazione di alcuni appuntamenti in ambito parrocchiale.

Causa la sofferenza del sistema sanitario, proprio a ridosso di domenica 15 novembre infatti è uscita un'ordinanza del presidente della Provincia che introduceva nuovi limiti di distanziamento fra i fedeli in chiesa (due metri), subito seguita da nuove indicazioni del Vescovo, inclusa la sospensione di Prime Comunione e Cresime.

Nella speranza di poter celebrare come comunità quanto prima la festa di Pri-

ma Comunione, rivolgiamo ai bambini e alle famiglie un caloroso saluto e un sentimento di vicinanza, invitandoli comunque alla partecipazione dell'Eucaristia domenicale.

La Prima Riconciliazione

Domenica 29 novembre nel pomeriggio, quattordici bambini della nostra comunità hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. Durante il rito, don Paolo ha spiegato che ogniqualvolta si fa peccato c'è bisogno dell'esame di coscienza e di chiedere perdono a Dio di ogni nostra mancanza. La parabola letta è stata quella del padre misericordioso, pronto a perdonare quel figlio che aveva peccato e si era allontanato. Auguro ad Aaron, Giulia, Mattia, Michele, Devis, Ilaria, Manuel, Florian, Sveva, Giorgia, Davide, Giovanni, Pietro e Sebastiano di accogliere sempre Gesù nel proprio cuore, perché li guidi e offra loro ogni giorno della vostra vita momenti indimenticabili. Ringrazio don Paolo per la fiducia, i genitori per la disponibilità e Chiara per averci accompagnato durante la celebrazione con i dolci suoni della sua chitarra.

La catechista Alessandra

Un caro saluto, don Luigi!

Come ricordato da altre pagine di questo notiziario, purtroppo nel mese di novembre ci ha lasciato don Luigi Roat. Molti se lo ricordano parroco di Novaledo fino a non molti anni fa; meno, anche per motivi anagrafici, conservano la memoria di un giovane don Luigi cappellano a Roncegno, dal 1958 al 1961, dedito soprattutto alla cura dei bambini e dei ragazzi attraverso le attività oratoriane. Così don Luigi si esprimeva in merito alla sua esperienza a Roncegno, raccontata nel volume di Vitaliano Modena "Di casa all'oratorio 1930 - 2005": *"C'era entusiasmo attorno all'oratorio, eccome! Tanto nel cappellano quanto nei ragazzi. Ho fin da piccolo un ricordo molto bello del mio oratorio: non vedevo l'ora che venisse domenica per essere lì. Così, riandando alle attese che c'erano state in me, mi veniva spontaneo pensare che in quei ragazzi che mi erano stati affidati ci fosse altrettanta aspettativa e cercai di dar loro quanto possibile perché stessero volentieri assieme, giocassero, si divertissero anche nei primi tentativi di fare sport, si impegnassero a fare*

Un giovane don Luigi Roat (secondo da sinistra, prima fila) con alcuni suoi collaboratori alla fine degli anni Cinquanta a Roncegno. La foto è tratta dal volume "Di casa all'oratorio 1930-2005", di Vitaliano Modena (l'autore è pure lui nella foto, seduto alla sinistra di don Luigi)





progetti, comprendessero l'importanza di certi valori. A Roncegno, poi, il mio fervore derivava anche dalla corrispondenza piena che trovavo nei ragazzi, dall'apprezzamento che dimostravano per le proposte che venivano fatte loro. Dispiaceva solo che i ragazzi della montagna non potessero partecipare alla vita dell'oratorio, ma allora non c'erano strade. [...] con i ragazzi si organizzavano anche delle gite in montagna... a Cinquevalli e Sant'Osvaldo, Serot, sul Fravort...

All'estate facevamo una specie di GREST ante litteram... Accompagnavo i ragazzi (allora sempre con l'abito talare anche con il caldo di piena estate) a fare il bagno nel Brenta, a rinfrescarsi, così fra l'andata e il ritorno facevamo anche una bella passeggiata conversando in libertà."

Ci piace immaginare, noi che non lo avevamo conosciuto in quegli anni, don Luigi costretto negli abiti talari, troppo stretti per lui, saltellante al comando di una truppa di fanciulli, con la consueta gioia e allegria, con quel sorriso che lo ha sempre contraddistinto e che conserviamo, tutti noi, come dono per il suo incontro e come ricordo prezioso.

S.M.

Una scomparsa improvvisa

La scomparsa di una persona che si è molto spesa per una comunità ci lascia tutti un po' più poveri. È quanto successo con Beniamino Froner: figura molto attiva a Roncegno, alla quale molti di noi associano aneddoti, ricordi, pensieri. Una persona che sapeva farsi voler bene, e che voleva bene a tutta la comunità. In modo diverso, ne siamo sicuri, continuerà a volerlo.

Riportiamo di seguito il suo ricordo, in un paio di articoli pervenuti.

Grazie, Beniamino, per tutto quello che hai fatto e ci hai insegnato

Non è semplice descrivere e ricordare la figura di Beniamino con tutte le sfaccettature, anche perché è sempre stata una persona poliedrica, piena di risorse, le più svariate. Beniamino ci ha lasciati improvvisamente e nel più grande sconforto, quando ancora stava godendo i frutti di una vita dedicata amorevolmente alla sua famiglia, ai suoi nipoti, ai suoi amici e alla sua comunità. Questo nostro amico ha fatto tutto con passione a iniziare dal lavoro nella Ferrovia, per continuare poi in

tutte le sue attività pubbliche e private prima e dopo la pensione.

Beniamino conosceva perfettamente tutte le famiglie della montagna, custodiva memoria della loro provenienza, delle varie età nonché delle varie vicissitudini che hanno interessato tante persone anche dei tempi passati. Si può dire che era un punto di riferimento della storia locale. Ma nello stesso tempo era anche un buon conoscitore della storia trentina.

Amante di tutti gli attrezzi dei vecchi tempi, Beniamino ne ha fatta esposizione nella sua baita di montagna e nei diversi luoghi che servivano da laboratorio o da magazzino. Questo era un aspetto che lo caratterizzava per l'amore e la grande considerazione conservata in chi lo aveva preceduto. Qualche attrezzo lo utilizzava ancora, ma nello stesso tempo si era ben fornito di tanti strumenti più moderni che gli facilitavano la vita. Bastava chiedere e dal Beniamino si trovava tutto. Importante per lui era l'impegno nelle attività agricole, dall'orto alla manutenzione dei suoi poderi di monte, nonché alla coltura delle piante di castagno. Sempre con la costanza di chi non conosceva mai un attimo di tregua per sé e per chiunque gli chiedeva aiuto.

Fra le diverse attrezzature che ha uti-

Beniamino Froner





lizzato c'era la sua combinata con la quale ha potuto costruire tanti manufatti per la sua casa e per tanti amici, ma soprattutto per tutto quello che serviva alla riuscita della Festa della Castagna. Tutte le casette e tanti oggetti di contorno alla festa sono opera delle sue mani.

Determinante è stata la sua presenza nell'Associazione dei produttori di castagne che lui ha sempre rappresentato con molta passione e tenacia, fino a far partire e poi a sovrintendere la tradizionale Festa della Castagna. Sappiamo tutti perfettamente quanto tempo Beniamino abbia dedicato alla sua gestione con tutte le incombenze che comportava: dall'approvvigionamento delle castagne, alla preparazione di tutte le strutture, al coordinamento di tutti i volontari svolgendo una funzione non facile e non comune. Ora si tratta di proseguire sulla stessa linea tracciata, basata sulla collaborazione e sull'apprezzamento delle qualità di ciascuno, senza mai giudicare, come sapeva fare Beniamino.

Da ultimo non possiamo trascurare un'accentuata sensibilità di Beniamino per le persone in stato di bisogno. Nell'ultimo periodo per ben due volte si è reso disponibile ad approntare le castagnate per gli ospiti della loca-

le Casa di Riposo. In particolare gli stavano a cuore i bambini che soffrono la fame. Non per niente era socio fondatore del Fondo di solidarietà. Grazie di tutto questo e buon viaggio, caro Beniamino!

P.P.

Ci siamo prese un po' di tempo prima di scrivere queste poche e insufficienti righe per ricordare Beniamino; salutare un amico non è mai facile.

"A spasso tra i Masi" è sempre stato festa, comunità, condivisione del cammino e dei saperi. E Beniamino di saperi era una fonte inesauribile. Che volessimo parlare di storia, di storie, di mestieri, di castagni o di ronzeagnari, Beniamino era la persona giusta a cui chiedere.

E oggi lo ricordiamo e salutiamo così, con qualche immagine dell'ultimo giro assieme, convinte che "el Benia" era, ma ancora è e sarà nei ricordi di chi resta, uno scrigno pieno delle memorie dei tesori della Villa e del Monte di Roncegno.

Siamo certe che ora è nei castagneti del Signore, assieme ai castanicoltori di Roncegno che sono "andati avanti" e si stanno confrontando sulle annate passate e su quelle future.

Gruppo "A spasso tra i Masi"

Anagrafe

Defunti

18 novembre
 ELISA
 BOSCHELE
 ved. Baldessari
 di 88 anni



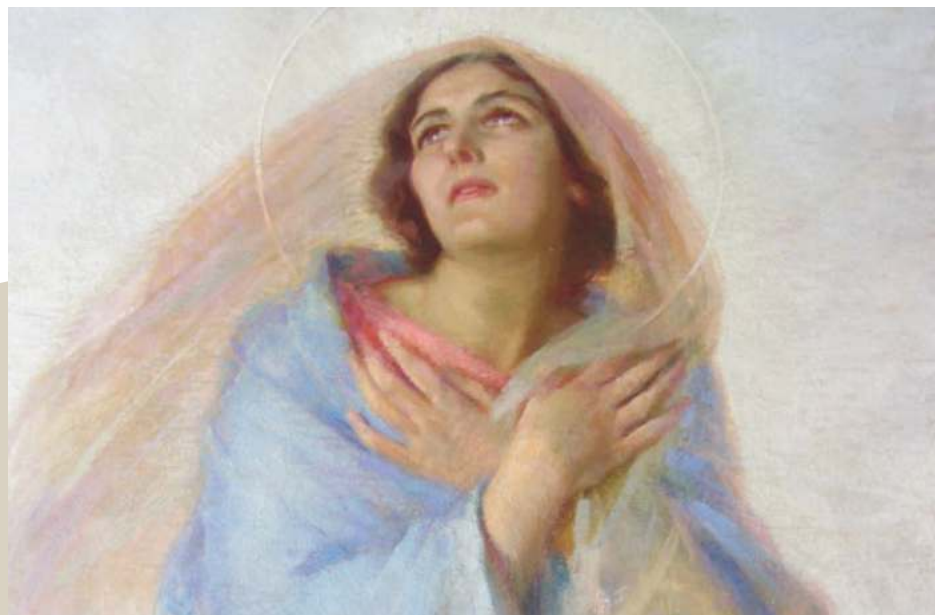
26 novembre
 BENIAMINO
 FRONER
 di 78 anni



27 novembre
 MARIA
 MILAGRO
 VALDERRAMA
 in Gasperi
 di 94 anni



"Madonna Assunta" di Massimiliano Galleli, 1926 ca. - Roncegno, Parrocchiale



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it



Auguri natalizi da lontano

Con molto piacere pubblichiamo gli auguri natalizi che ci sono giunti dai nostri compaesani, padre Cesare (da Lagos de Moreno, Messico) e padre Dario (da Capiago Intimiano, Como).

Con una preghiera li presentiamo al Signore, li ricordiamo e li ringraziamo per il loro prezioso lavoro.

...di padre Cesare Casagrande

“Si avvicina ormai il Natale, ma a parte le luci delle case che danno un po' di allegria, il tempo di Avvento e la festività di Natale quest'anno saranno piuttosto sottotono.

Già è sicuro che per la festa della Vergine di Guadalupe (12 dicembre), che in Messico è una festa grandiosa, la Basilica resterà chiusa per evitare contagi.

Noi, in casa, abbiamo avuto due casi di Covid a distanza di un mese uno dall'altro, ma senza conseguenze.

In generale la pandemia segue il suo corso e non siamo ancora usciti dalla prima fase. Solo due stati hanno il semaforo verde, due il semafo-

ro rosso e gli altri sono in arancione. Noi continuiamo l'attività con i ragazzi, ma con numeri ridotti; aiutiamo quelli che non hanno la possibilità di eseguire i compiti a casa o hanno i genitori che lavorano. La scuola è solo in linea e non sappiamo quando sarà di nuovo in forma presenziale.

Come sempre oltre il virus c'è la violenza che la fa da padrona: anche qui vicino ogni tanto c'è una sparatoria e in città si parla spesso di morti o di sequestrati.

Fortunatamente c'è anche chi si interessa degli altri e questo è motivo di speranza.

Desidero formulare i miei migliori auguri di un “santo e “sano” Natale.

Il Signore benedica anche il Nuovo Anno, che speriamo sia ricco di sorprese positive.

Un saluto dal Messico.”

...e di padre Dario Ganarin

“Carissimi, ancora una volta abbiamo la possibilità di sentirci. Come sapete ora sono a Como. Il mio passaggio da Genova a una Comunità di Accoglienza non è stato del tutto imprevisto. Mi è costato abbandonare Genova, ma soprattutto mi è spiaciuto lasciare quei “fili d'erba e

Padre Cesare Casagrande



I bimbi della Prima Confessione





pochi fiorellini” che stavano spuntando dopo tre anni di impegno (persone incontrate e con cui abbiamo fatto un pezzo di strada insieme). Ed ora con te, Alessandro, e con ciascuno che non dimentico anche se i ricordi si fanno un poco più lontani, con voi e con quanti ci hanno preceduto. Inoltre, la situazione che stiamo vivendo, segnata dalla pandemia, può generare in noi preoccupazioni, paura e sconforto; si corre il rischio di cadere nel pessimismo o il rischio di cadere nella chiusura e nell'apatia. Un salmo ci può aiutare: “L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo; in lui gioisce il nostro cuore”.

E allora con voi anch'io mi affido a Lui solo, che non delude, e riuscirà a far nascere anche da questa pandemia un futuro che sia più vivibile per tutti. Ma iniziamo anche noi a essere più discreti e rispettosi per quanti ci sfiorano e poi non dimentichiamo qualche momento per pregare insieme. Può solo unirici e darci certezza che il domani sarà migliore dell'oggi.

Con l'augurio di un Natale forse più bello perché più essenziale e povero, vi abbraccio uno ad uno!
Buon Natale!”

Festa del perdono

Alice, Chiara, Alberto, Kevin e Gabriel. Sono i nomi dei cinque bimbi che domenica 29 novembre hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione. Con una celebrazione ben preparata dalla catechista Anna Rita, i bimbi accompagnati dai loro genitori hanno aperto il loro cuore a Gesù chiedendogli il perdono per i peccati commessi. I cinque bambini si sono dimostrati molto bravi e al termine della celebrazione sono stati proprio felici di aver ricevuto il dono di questo sacramento. A tutti loro don Paolo ha donato una graziosa tabella con incisa la preghiera del “O Gesù di amore acceso” mentre la catechista ha regalato loro un bel quadretto a ricordo di questa festa del perdono.

Presente alla celebrazione anche l'ispettore distrettuale Emanuele Conci. A fare gli onori di casa il comandante di Ronchi Flavio Caumo con il collega di Novaledo Loris Zen e il vice di Roncigno Walter Zotte. Parole di stima e di ringraziamento nei confronti dei volontari sono arrivate nell'omelia dal parroco don Paolo Ferrari. A causa delle attuali norme sanitarie quest'anno non hanno potuto ritrovarsi tutti i pompieri come ormai da anni era usanza. Questo non ha proibito ugualmente di organizzare un breve momento di ringraziamento e di confronto. Nella celebrazione religiosa abbiamo voluto anche come comunità parrocchiale dire il nostro grazie per il grande servizio che essi svolgono con gratuità, spesso sacrificando il loro tempo e le loro risorse a favore di chi è in uno stato di emergenza e di bisogno.

Santa Barbara

Una ricorrenza più sobria quest'anno ma non per questo meno sentita. I comandanti e vicecomandanti dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari di Ronchi Valsugana, Novaledo e Roncigno Terme si sono ritrovati nella parrocchiale dell'Addolorata di Ronchi per la Messa in onore della patrona Santa Barbara.

Centenario della morte di monsignor Ganarin

Una vita trascorsa accanto agli emigrati trentini nelle terre del Sud-America, praticando la propria attività pastorale con zelo e carità. Se si potesse racchiudere in poche parole la vita di monsignor Arcangelo Gana-

Don Paolo con i Vigili del Fuoco di Ronchi, Novaledo e Roncigno





rin, questa sarebbe la descrizione più adatta. Lo vogliamo ricordare in queste righe nel centesimo anniversario della sua morte. Nato a maso Ganarini il 10 febbraio 1844, era figlio di Francesco e Caterina Caumo. Consacrato sacerdote il 30 novembre 1869, fu cooperatore a Roncegno dal 1870 al 1877. Proprio nel 1877 però decise di seguire, per assisterli spiritualmente, tutti quegli emigrati valsuganotti che diedero vita alla prima grande emigrazione verso l'America. Una decisione coraggiosa la sua, dettata da quella profonda umanità di cui tanti furono testimoni. Degno di essere narrato il fatto che con ogni probabilità fu proprio monsignor Arcangelo Ganarin (mentre era in missione a Nova Trento) a celebrare la Prima Comunione a Santa Paolina Visintainer quando ancora era una bambina. In quegli anni seguì sempre con perseveranza e spirito di servizio gli oriundi della Valsugana, accompagnandoli con la fede e con l'esempio cristiano. Morì nella città di Irmandade del Signore Dos Passos il 23 luglio 1920. In uno scritto di don Luigi Hoffer troviamo che in quell'anno venne inviata dal Brasile una memoria al maso Ganarini dove c'erano alcuni parenti di monsignor Ganarin. Ecco come venne ricordato in questa memoria: "Il Reverendo Sacerdote Mons. Arcange-

lo Ganarin visse nella città di Irmandade del Signore Dos Passos per molti anni, sempre circondato da rispettosa stima e dalle più vive simpatie di tutti quelli che ebbero la fortuna di conoscerlo. All'ospedale di Carità prestò incalcolabili servizi per tanti anni, finché quella istituzione di Carità pensò bene di ricoverarlo, come giusta ricompensa allo zelo costante che Monsignore dimostrò nelle sue funzioni religiose. Molto colto e pio, pieno di bontà verso tutti, monsignor Ganarin è stato un sacerdote esemplare e virtuoso. La sua morte lasciava in tutti un profondo dolore e tanti lo ritennero come illustre e santo." Un compaesano che ha fatto onore al nostro paese e che è giusto ricordare dopo tanti anni per il suo agire e per i suoi esempi.

Un grazie lungo un anno

Avere la forza di dire grazie in un anno così duro e tribolato è difficile. Nonostante questa pandemia abbia colpito tutto e tutti e abbia reso difficile ogni cosa e ogni evento, dobbia-

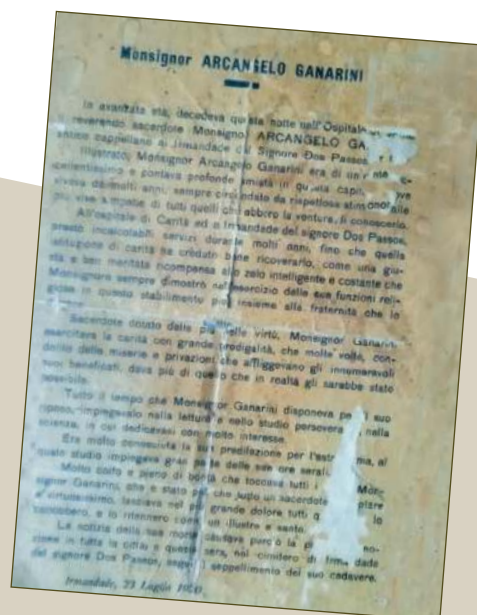
mo come comunità cristiana avere la forza di guardare avanti e di ringraziare chi in questo anno ha contribuito a dare un aiuto (poco o tanto che sia) alla nostra piccola realtà parrocchiale. Il nostro primo grazie lo dobbiamo sicuramente a don Paolo. Nonostante cinque parrocchie da gestire, la sua presenza è sempre stata costante, non solo nelle celebrazioni ma anche nella vita sociale del paese e nelle visite ai più anziani. Grazie alle donne (e sono davvero tante, più di venti) che svolgono mensilmente la pulizia e il decoro interno della chiesa.

Qui un particolare grazie a Teresa ed Emilia per la cura e la pazienza con cui gestiscono in tutti i giorni dell'anno i fiori in chiesa.

Grazie ai coristi del Coro parrocchiale il quale nonostante le numerose restrizioni è riuscito, quando gli è stato possibile, a solennizzare le varie celebrazioni. Grazie alle ministre della Comunione per la sensibilità e la vicinanza che offrono a coloro che ricevono la comunione in casa. Grazie al Gruppo di Preghiera che spesso in silenzio ma con grande fede si trova in chiesa per i momenti di orazione e per il Santo Rosario nel momento delle esequie dei defunti. Grazie alle catechiste per quanto riescono a



Mons. Arcangelo Ganarin





trasmettere ai nostri bimbi e ragazzi. Grazie al Comitato pastorale che periodicamente si incontra e porta nuove idee e nuove iniziative a favore dei parrocchiani.

Grazie ai rappresentanti del Consiglio per gli Affari economici per la gestione delle faccende più pratiche della nostra chiesa. Grazie ai chierichetti per il loro prezioso servizio durante le celebrazioni.

Grazie ad Alessandro e ai vari collaboratori di Voci Amiche, un servizio sempre apprezzato e che porta nelle case dei parrocchiani le notizie e le novità di Ronchi e delle parrocchie limitrofe.

Infine, ma non per ultimi, un grazie al Gruppo Alpini e al Corpo dei Vigili del Fuoco volontari del paese perché laddove è servito il loro aiuto in chiesa o in manifestazioni promosse dalla parrocchia, loro ci sono sempre stati.

Come abbiamo detto dire grazie in queste occasioni ci fa riflettere di quante persone sono attive nella nostra piccola ma vivace comunità. Una chiesa, la nostra di Ronchi, che quest'anno ha tagliato il traguardo dei 160 anni di vita. Una chiesa che vuole continuare a essere fatta di uomini e di donne, anche nel 2021.

In ricordo di Celestina

Durante le esequie, i familiari hanno voluto ricordare la cara Celestina con queste parole:

Sul feretro tre rose rosse, una per ogni figlio: Silvana, Claudio e Walter. Prima affiancata dal nonno Albino e, dopo la sua prematura scomparsa, da sola, hai donato la tua vita alla famiglia con sacrificio, coraggio e dedizione.

Per loro hai superato le sfide della vita, con loro hai costruito una famiglia unita e solida. A loro hai dato l'amore incondizionato di una mamma. Tre rose rosse appoggiate sul tuo cuore per dire che i tuoi tre gioielli saranno sempre con te. Ora più che mai avranno bisogno della tua forza. Veglia su di loro.

Tu il tramonto e noi le tue albe. Questa l'immagine che ti piaceva usare per ricordare la vita che fiorisce e appassisce seguendo il suo ciclo naturale.

La morte non ti ha mai fatto paura perché parte della vita.



E così hai vissuto con pienezza i tuoi giorni, pensando agli altri, emozionandoti di fronte alle meraviglie della natura e seminando valori autentici.

Questa preghiera racchiude quello che sei stata e rappresenta un inno alla vita per tutti noi.

Semina, semina, l'importante è seminare, poco, molto, tutto, il grano della speranza.

Semina il tuo sorriso, perché splenda intorno a te, semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita, semina il tuo coraggio per risollevare quello altrui.

Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.

Semina le più piccole cose in un nulla. Semina e abbi fiducia:

ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

Nella tua vita, nonna, hai seminato tanto e parte dei tuoi frutti li hai già raccolti: siamo qui intorno a te. Da mamma a nonna e bisnonna, ci hai amato tutti allo stesso modo. Ora è arrivato davvero il momento di salutarci e la tua mancanza sarà immensa ma il vuoto che lasci è pieno di gratitudine, stima e amore che ricambiamo con la tua stessa intensità. Grazie, Cele, per la donna straordinaria che sei stata. Come ti chiamavi, ciao, "Vecchia Citrulla".

Anagrafe

Defunte



15 novembre
GIUSEPPINA BEZZELE
ved. Casagrande
di anni 80



23 novembre
NATALIA CAUMO
ved. Ueller
di anni 87



24 novembre
ORSOLINA GANARIN
ved. Oberosler
di anni 88

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com



Festa del Ringraziamento

In questi mesi di pandemia che hanno costretto l'uomo a rallentare e in certi casi a fermarsi, la natura ha continuato indisturbata a vivere e a produrre frutto. È così che anche quest'anno a inizio novembre è stata celebrata la Festa del Ringraziamento.

L'altare era decorato con i frutti della terra, sapientemente coltivati dall'uomo e raccolti in questo periodo, e a fine celebrazione i mezzi presenti sul piazzale sono stati benedetti. Viste le restrizioni non è stato possibile terminare la serata con il consueto momento conviviale.

Caro don Luigi

Durante la settimana, con la scomparsa dell'amico don Luigi Roat, il pensiero è andato al nostro don Luigi Pezzi: entrambi erano residenti presso la Casa del Clero di Trento. La domenica, avvisati della sua morte, un senso di amarezza ha travolto la nostra comunità cristiana.

Marter è stato l'ultimo paese ad acco-



gliere don Luigi nella sua vita consacrata al servizio della Chiesa.

Nativo della Val di Non, di Campodenno, diventa parroco nel giugno del 1954 e da allora celebra in varie comunità, tenendo però affetti e contatti con la propria famiglia, interessandosi dei lavori nei campi e della distilleria. La prima comunità ad accoglierlo è stata quella di Strigno, dopo tre anni viene trasferito a Montagnaga dove rimane per sette. Arriva poi qui vicino, a Novaledo, per dieci anni, successivamente ne trascorre diciassette a Romeno. Arriva a Marter nel 1991 dove si occupa della parrocchia fino a quando la salute glielo ha concesso. La cosa che accomuna la sua permanenza nei vari paesi è il grande desiderio di trasmettere la fede e gli insegnamenti del Vangelo, oltre a mantenere il decoro e il restauro delle varie chiese.

Questo spirito lo porta a essere grande partecipe dei lavori di restauro della nostra chiesa dal 2003 al 2007; la cerimonia del 50° di sacerdozio, visti i lavori, viene celebrata nel campo sportivo allestito per l'occasione. Al termine dei lavori, don Luigi ha consegnato il nuovo altare alla comunità dopo che l'arcivescovo mons. Bres-

I frutti della nostra terra





san lo aveva consacrato. Per lui nutriva grande, quasi timoroso, rispetto. Come detto, ha continuato a celebrare le messe settimanali, aiutato per un periodo da don Augusto, fin quando ha potuto. Ma l'affetto che nutriva per i Marteroti è continuato anche negli ultimi anni. Infatti si informava, da chi gli faceva visita, delle novità che c'erano in paese.

La sua figura è stata ricordata con parole affettuose e vere dall'arcivescovo Tisi che ha voluto celebrarne il funerale a Campodenno, memore degli incontri pasquali e non, svolti qui a Marter. A concelebbrare, oltre ai parroci del posto, c'erano anche don Augusto e don Paolo a rappresentare l'Unità Pastorale dei Santi Pietro e Paolo del passato e del presente.

Dato il periodo, sembra inutile dire, la cerimonia è stata celebrata alla sola presenza dei familiari e di alcuni rappresentanti dei paesi che hanno beneficiato del passaggio di don Luigi. Sono tante le parole che si potrebbero aggiungere in questo articolo, ma potrebbero risultare ripetitive e non sarebbero mai abbastanza a ricordare degnamente la sua persona e il suo operato.

Come Comitato Pastorale e comuni-

tà di Marter abbiamo voluto salutare così il Don:

Caro don Luigi, vogliamo affidarti al Signore ringraziandoti per l'affetto e l'amore che hai espresso nei nostri confronti. Sappiamo quanto tu fossi legato al nostro paese, in cui hai professato e divulgato la Fede Cristiana negli ultimi 25 anni trascorsi in Valsugana, e di quanto fosse grande il tuo desiderio di tornare a farci visita. Segno visibile di questo rimarrà l'arredo della chiesa di Marter, l'altare, la Via Crucis e l'ambone che ci lasci in eredità.

Sono tanti i ricordi e gli aneddoti a te legati, e più gente incontriamo più la lista si allunga. Ognuno conserva quelli a sé più cari. Rimarrà la tua figura, il tuo sguardo che ci scruta sopra gli occhiali, a testa china.

Come noi non rimaniamo soli, anche tu sei partito in compagnia. Vogliamo infatti ricordarti scherzosamente al tuo amico don Luigi Roat, che ti ha preceduto in Cielo la settimana scorsa.

Chissà quante persone e famiglie hai accompagnato ai Sacramenti e nella Vita Cristiana, con cui hai gioito o per le quali hai trovato parole di conforto! Ma oggi non possiamo essere tutti qui, a causa dello stesso

male che ti ha ricondotto al Padre. Ma il bene vince sul male e questo bene è la Fede che ci insegna che il nostro è solo un arrivederci.

Inizio anno liturgico

Con la celebrazione di domenica 29 novembre, la prima di Avvento, è iniziato un nuovo Anno Liturgico. Come ricordato da don Paolo con l'occasione viene adottato un nuovo mese nel quale sono presenti alcune variazioni rispetto al precedente che verranno introdotte nelle prossime messe.

Durante la Messa la nostra comunità ha voluto ricordare don Luigi, scomparso la settimana precedente, vista l'impossibilità di recarsi in Val di Non per le esequie.

I familiari che ci hanno raggiunto hanno voluto ringraziare la nostra comunità per i pensieri, le preghiere e l'affetto che ricambiavamo al loro zio. Dopo la comunione è stato letto questo pensiero spontaneo:

Caro don Luigi, domenica scorsa è arrivata la notizia della tua scomparsa e con immensa tristezza abbiamo ricordato i tanti momenti trascorsi insieme. Hai gui-

Don Luigi Pezzi



*Tra le mani
non ho niente,
spero che mi
accoglierai.
Chiedo solo
di restare
accanto a Te*



dato la nostra comunità per 25 anni e ci hai accompagnato nei momenti più importanti della nostra vita.

Per tanti di noi non sei stato solo il nostro parroco, ma una guida e un amico; eri il don col quale discutevamo; eri il don che alzava scherzosamente il bastone verso i ragazzi un po' troppo chiassosi, ma ai quali portavi le caramelle agli incontri di catechesi.

Quanti incontri animati nella nostra canonica di catechisti, di membri del consiglio pastorale e delle varie associazioni, che terminavano con qualcosa da bere e della buona cioccolata alle nocchie!

Credo che tanti ricordino il vocio proveniente dalla sacrestia, soprattutto in occasione di certe festività e lo sguardo che dall'altare rivolgevi da dietro gli occhiali.

Anche in questi ultimi anni, quando ti venivamo a trovare alla Casa del Clero, il tuo pensiero era rivolto alla tua comunità; ci chiedevi: "che novità ci sono a Marter? Ci sono ammalati? I ragazzi vengono a catechesi?" Il tuo desiderio era quello di essere tra noi.

Purtroppo ci hai lasciato in questo delicato momento e noi non abbiamo potuto salutarti come avremmo volu-

to, ma questa celebrazione è un'occasione per dire grazie a chi con la sua presenza e la sua opera è stato un tassello importante per la nostra comunità.

Ciao, Don, e da lassù proteggici!

Anagrafe

Defunto



22 novembre
Don LUIGI PEZZI
di anni 92

Le esequie si sono svolte nella chiesa di Campodenno, terminando nel vicino cimitero con la sepoltura nella tomba di famiglia.

Avviso



Natale 2020

Gli orari e le indicazioni per le celebrazioni del periodo natalizio verranno esposte in bacheca.

Il Comitato Parrocchiale Pastorale, nella speranza di potersi reincontrare presto, coglie l'occasione per augurare un felice Natale e un sereno anno nuovo.



Vetrata della navata centrale della chiesa di Marter



Novaledo

A cura di
STEFANIA DE NITTO
stefania.denitto@gmail.com
e
LORENA DEBORTOLO
lorenadebortolo@gmail.com



Ognissanti e ricordo dei Defunti

La pandemia - che ormai riempie, nostro malgrado, le nostre giornate - ha cambiato anche il modo consueto di celebrare le festività di Ognissanti e dei Morti. Anche a Novaledo, seguendo l'ordinanza provinciale, i cancelli del cimitero sono rimasti chiusi nei giorni 1 e 2 novembre e vedere la catena che teneva chiuse le porte del cimitero è stato un po' triste.

Non è stato di sicuro la stessa cosa celebrare le messe in chiesa anziché vicino alle tombe dei nostri familiari, ma purtroppo non si poteva fare altrimenti. Anche perché nei primi giorni di novembre tutti solitamente si recano a portare un fiore o a recitare una preghiera nel luogo dove i propri cari riposano.

Ma è in questi momenti difficili che la nostra fede non deve vacillare; è in questi momenti un po' complicati che la nostra preghiera deve diventare più forte e sincera, con la speranza che al più presto le cose tornino alla "normalità", anche con una messa al cimitero!

La croce del nostro cimitero



Ricordo dei Caduti

Mercoledì 4 novembre i nostri alpini si sono riuniti a messa per ricordare i caduti di tutte le guerre. In numero ridotto e a distanza di sicurezza causa Covid, non hanno mancato di onorare con il ricordo chi è dovuto morire per una guerra ingiusta. Dopo la Messa, trasmessa anche in diretta sul canale dell'Unità Pastorale, hanno deposto la consueta corona di alloro davanti al monumento ai Caduti in piazza. A noi fortunati che viviamo in un periodo di pace, o in un luogo dove le guerre non sono all'ordine del giorno, sembra strano pensare ancora a questi fatti che ci sembrano surreali. Per questo non dobbiamo dimenticarli mai!

Preghiera per i Caduti di tutte le guerre

Eccoci di fronte a Te, o Signore

Tu sai chi siamo qui venuti a ricordare: sono i nostri fratelli più generosi che fecero della loro vita prezioso olocausto. Noi sappiamo, noi sentiamo che soltanto cercando Te e soltanto trovando Te li ritroviamo e cogliamo

Monumento ai Caduti



L'ultimo saluto a don Carlo Nicoletti



la sicura cadenza del loro passo nelle nostre file.

Tu sei, o Dio, Colui che raccogliesti l'ultimo palpito del loro cuore, che confortasti l'ultimo loro dolore.

Tu sei Colui che porti in Te l'ultimo loro grido e l'ultimo loro pensiero.

Tu sei Colui che sublimasti col tuo il loro sacrificio, la loro offerta suprema.

O Dio, fa' che non si spengano mai il nostro dolente amore, la nostra sincera venerazione, la nostra rispettosa memoria: che, santificati della Tua Grazia, ci fanno sentire i nostri Caduti, sempre vivi, sempre vicini, sempre uniti a noi, che ci confortano e ci comunicano quella certezza che fu loro di non essere morti invano per la Patria.

O Signore, noi chiediamo, per loro, il dono della pace, del riposo, della gioia senza fine in Te.

Questo, con puro e aperto cuore, la nostra preghiera invoca per Essi; per noi sia ancora e sempre come a Te piacerà. Amen

Addio, don Carlo Nicoletti!

Si sono svolti venerdì 6 novembre nella chiesa di San Giuseppe ai Piani i funerali di don Carlo Nicoletti, sacerdote nato a Novaledo il 10 ottobre 1931. Sabato 7 novembre è stato tumulato nel cimitero del suo paese natale, dove alcuni compaesani con don Paolo si sono riuniti per dargli l'estremo saluto. Sulla sua memoria viene riportato il passo del Vangelo di Matteo dove si parla della parabola dei talenti: "Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone". Don Carlo in vita terrena ha saputo mettere a frutto i suoi talenti, essendo stato cooperatore a Mezzolombardo, assistente spirituale delle Acli e cappellano della Scuola di Polizia di Bolzano e infine parroco della parrocchia di San Giuseppe ai Piani di Bolzano. Quindi ora lo immaginiamo davvero prendere parte al banchetto di Dio.

Addio, don Luigi!

Le comunità parrocchiali di Novaledo e Marter hanno perduto nel mese di novembre i loro ultimi parroci "residenti"

in parrocchia, i "due don Luigi", don Luigi Roat e don Luigi Pezzi. Anche se da tempo entrambi trasferiti alla Casa del Clero di Trento per "anzianità", un senso di familiarità ci legava a loro in quanto entrambi sono stati parroci del nostro paese. Don Luigi Pezzi era stato nostro parroco dal 1964 al 1974, anno in cui poi era stato trasferito a Romeno. Di lui portano un buon ricordo soprattutto quelli più adulti, mentre don Luigi Roat è stato il nostro pastore dal 1996 al 2012, anno in cui da "pensionato" si è trasferito nella sua casa di Brenta, frazione che ha sempre occupato un posto di riguardo nel suo cuore. Scherzando, e per farlo arrabbiare, dicevamo che teneva alla sua vigna di Brenta, della quale era molto orgoglioso, quasi quanto alla vigna del Signore di Novaledo...

Durante l'omelia del suo funerale, il vescovo Lauro ha ricordato che "Dio è in mezzo a noi, e in mezzo a noi ci sono anche uomini come don Luigi che attraversano la vita con semplicità, con serenità condividendo l'esperienza dell'amicizia". E questo ci ricorderemo di lui, la sua semplicità, il suo essere vicino alle persone, il suo dono che ha fatto alla nostra comunità condividendo un pezzo della sua vita terrena con noi. Grazie, don Luigi, per quello che ci hai lasciato.

Don Carlo Nicoletti



Don Luigi Roat





Ecco i nostri...
dolci!

Festa del Ringraziamento

Domenica 8 novembre si è celebrata la Messa del Ringraziamento che ci porta come sempre a ricordare l'importanza del mondo dell'agricoltura nella nostra vita. La natura coltivata e il lavoro costante degli agricoltori sono stati elogiati nelle parole di don Paolo, che ha sottolineato come questo settore a volte viene sottovalutato. Anche papa Francesco nell'enciclica del 2015 *Laudato si'* sottolinea come la nostra sorella Terra venga spesso maltrattata dall'uomo che crede di essere il suo padrone. Come ogni anno sono stati portati all'altare parecchi prodotti dei campi donati da tanti compaesani e che sono stati consegnati ai più bisognosi.

Oratorio in cucina!

Questa volta ci siamo proprio divertiti nel nostro appuntamento del sabato pomeriggio. Indossati grembiuli e cappelli ci siamo improvvisati cuochi nelle cucine di casa nostra collegandoci on-line con i nostri amici bambini. Una ricetta facile senza bisogno di forno o fornelli ma il divertimento è stato massimo. Tra un assaggio e l'altro sono



state create delle vere opere d'arte culinaria da far invidia ai più grandi chef. Era ormai da anni che l'ultimo sabato di novembre lo dedicavamo alla preparazione dei biscotti e quest'anno non volevamo arrenderci all'idea di rinunciare. Ringraziamo sempre con affetto tutti i bambini che continuano a seguirci per passare qualche ora insieme! Dalle righe di questo giornalino auguriamo a tutti un sereno Natale convinti che, anche se sarà diverso, possiamo farlo diventare stupendo trasmettendo affetto e cogliendo serenità dalle cose più semplici.

L'oratorio... per gli ospiti della Casa di riposo!

Non è stato difficile pensare a come mettere in pratica il messaggio che ci ha lanciato il vescovo don Lauro Tisi, in



uno dei nostri incontri. Ci aveva chiesto di essere creativi e di usare i mezzi social (che di solito lui non ama particolarmente) per stare vicini alle persone più anziane, così tanto colpite da questa pandemia.

Da qui è nata la nostra idea di entrare nelle case di riposo di Levico, Roncegno, Borgo e Strigno con un video formato da foto e messaggi video. Abbiamo allargato quest'iniziativa a tutto il paese e anche a quelli limitrofi: notevole è stato il riscontro!

Parenti, amici, bambini hanno potuto dare il proprio contributo per rendere il Natale di questi nonni un po' meno triste. Grande è il lavoro degli operatori delle case di riposo e a loro va il nostro ringraziamento per aver accettato la nostra proposta, ma soprattutto un grande grazie per tutto quello che fanno con professionalità e amore.

"Laudato sîi, mî Signore, per nostra Madre Terra"



90 volte auguri

E sono ben 90 le candeline soffiate il 9 novembre da Marcello Angeli. I grandi festeggiamenti sono solo rimandati a un periodo più sicuro, ma da tanti paesani gli sono arrivati auguri sinceri, ai quali ci uniamo anche noi.

I presepi dei Masi, quarta edizione

La quarta edizione de "I presepi dei Masi" ha confermato il costante interesse da parte di tanti Masaroi.

Ben 33 sono i presepi iscritti quest'anno, frutto della creatività e passione di famiglie ma anche di associazioni, che hanno colto l'invito del nostro oratorio. Originalità e tradizione vengono mescolate in questa rassegna, che è nata per mantenere viva l'usanza del presepe nelle nostre case e per vivere in maniera serena l'avvicinarsi del Natale. Chi vorrà, potrà passeggiare tra le vie dei Masi partendo dalle case a confine con Campiello fino ai Campregheri, allungandosi poi in via Dallapiccola Oltre Brenta. Purtroppo quest'anno gli organizzatori non han-



no potuto fornire casa per casa le cartine con il posizionamento dei presepi. Queste verranno però appese in vari punti del paese così da poter essere fotografate con il cellulare. Per i più tecnologici è stato creato anche un codice che permetterà di scaricare la cartina direttamente sul proprio smartphone.

E per chi non potrà passeggiare? O se bloccassero i movimenti in paese a causa della pandemia?

Niente paura: gli animatori hanno pensato a tutto e a tutti. I giovani, si sa, sono molto più portati alla tecnologia e hanno messo in pratica le loro conoscenze per preparare una passeggiata virtuale, alla quale potranno prendere parte tutti stando comodamente seduti sul divano.

Speriamo che in questo periodo la passeggiata tra i Masi alla ricerca dei presepi possa essere un piacevole diversivo per grandi e piccini.

Mercatino natalizio

Carissimi compaesani, quest'anno siamo veramente dispiaciute di non potervi presentare i nostri lavori durante il mercatino a causa del Covid. Le nostre creazioni fatte con tanta

passione e cura sono sempre state preparate per poter mandare il ricavato a padre Egidio, che opera il suo mandato missionario in Africa.

Non sono mancate le persone che ci hanno contattato per avere qualche lavoretto e di questo siamo molto grate

Ci ripromettiamo di trovarci nel 2021, sempre con lo stesso spirito e ancora più motivate con un super mercatino. Vi ringraziamo per l'affetto che ci avete sempre dimostrato in questi 25 anni di attività.

Concludiamo augurando a tutti tanta salute e serene feste.

Il gruppo missionario

Grazie, maestra Piera!

Il 4 novembre non è stato un giorno qualunque per la cara maestra Piera. È per lei arrivata la tanto meritata pensione. Insegnante tanto amata nella Scuola dell'infanzia di Novaledo dagli inizi degli anni Novanta, di bambini da coccolare ne ha avuti proprio tanti.

Tante anche le cose che sono cambiate all'interno della scuola in 30 anni di servizio. In quegli anni, infatti, si insegnava su un'unica sezione

Marcello Angeli

Creazioni del gruppo missionario



Padre Egidio Pedenzini (al centro)

poiché il numero degli iscritti era notevolmente inferiore.

Persona dolce, riservata e pronta a collaborare con tutti, Piera verrà ricordata dai suoi bimbi per la preziosa manualità e la bella scrittura, tanto usata nei cartelloni decorati.

La discrezione è di sicuro un suo grande pregio grazie al quale è sempre riuscita a stare vicino a colleghe e famiglie con delicatezza, senza essere invadente.

E che dire della sua passione per la fotografia? Tante foto, tanti scatti per immortalare momenti di gioia e allegria. Le immagini allegate, che ritraggono anche la maestra Loreta e l'amata cuoca Sonia, sono tra le poche in cui viene ripresa anche lei.

Alcune mamme hanno voluto dedicarle una bella poesia come ringraziamento per tutto quello che ha rappresentato per i loro bambini.

*Tempere pastelli e acquerello
E le nostre dita come pennello
Ci siam divertiti a disegnare di tutto
Animali paesaggi e qualche bel frutto
Tanti colori mischiati insieme
Per ricordarci che ci vuoi bene
Le tue coccole ci han consolato
Quando alla mamma abbiamo pensato
Per noi sei stata ieri, oggi e il domani
Pronta a insegnarci come usare le mani*

*Per colorare, scrivere o mangiare da soli
Leggere poesie e testi gioiosi
Ci hai raccontato storie fantastiche
Con maghi, streghe e creature magiche
Resterai sempre nel nostro cuore
Maestra Piera, grazie del tuo calore
Con cui ti sei presa cura di noi!*

Un grazie speciale da parte delle mamme di Novaledo che ti hanno conosciuto. Grazie!

30 anni di calendari

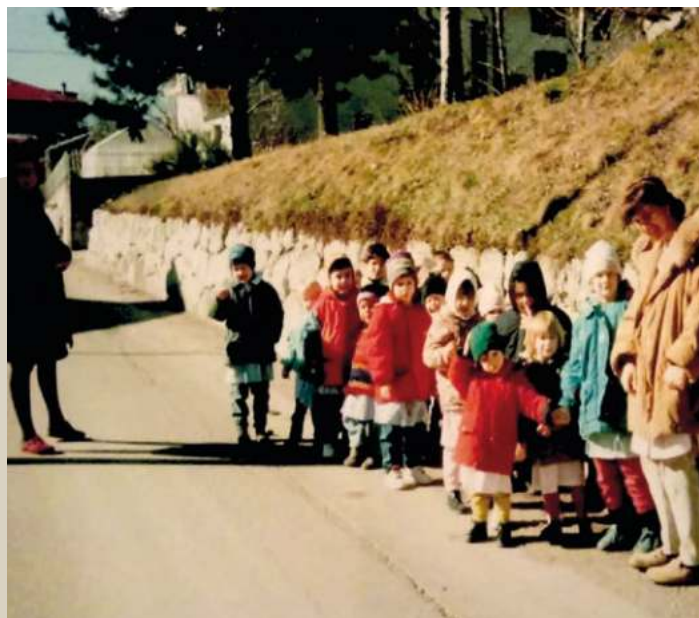
Quando si parla di solidarietà, di aiuti, di fare qualcosa per gli altri, a parole siamo bravi tutti, ma nel concreto non sempre riusciamo a "buttarci", magari facciamo qualcosa in modo limitato, non esponendoci troppo, pensando sempre che ci sarà sicuramente qualcuno più bravo di noi disposto a "sacrificarsi" per questo.

Io quando penso al volontariato penso subito a Edi Martinelli... un uomo che da 40 anni, in silenzio senza troppo farsi vedere ma con costanza, coraggio e impegno è riuscito ad aiutare uno dei due missionari del nostro paese, padre Egidio Pedenzini, nella sua missione in Africa. Fin dal suo primo viaggio ha compreso a fondo cosa volesse dire



"solidarietà", cosa volesse dire aiuto, cosa significassero le parole "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Recatosi in Africa per accompagnare un fratello di padre Egidio ha capito che non poteva più limitarsi a guardare, ma che doveva offrire ciò che sapeva fare al servizio degli altri, proprio lì, nel continente secondo al mondo per superficie e primo per povertà e miseria. Tante sono le opere che in tutti questi anni ha portato avanti, raccogliendo soldi tra le nostre valli, trasformandoli poi in asili, scuole e collegi, acquedotti, invasi d'acqua, senza dimenticare il supporto alle numerose famiglie ridotte in estrema povertà dalle frequenti carestie e vicende della vita, garantendo a molti bambini almeno un pasto al giorno. Sicuramente non è stato facile catapultarsi dalla nostra opulenza alla vita giorno per giorno di gente che non ha nemmeno una casa, non ha cibo, vestiti, scarpe... o almeno nei termini che intendiamo noi. Ma sulle foto che Edi

La maestra Piera con i "suoi" bambini



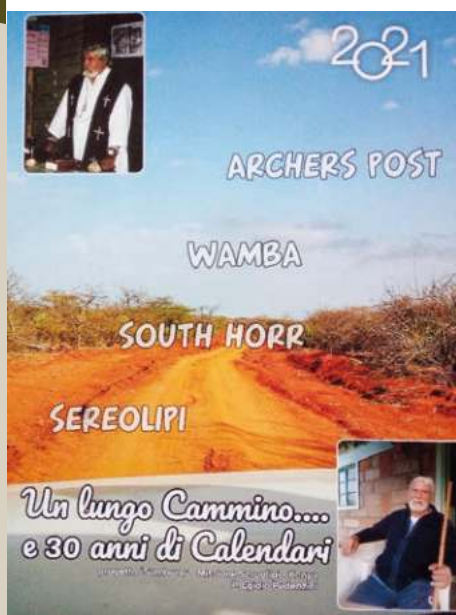


porta con sè, queste persone hanno sempre un sorriso, una dignità imponente, una serenità che a molti di noi manca. Edì nel tempo ha organizzato la distribuzione di un calendario con alcune delle sue foto, per raccogliere fondi da portare in Africa, proprio perché guardandolo ciascuno di noi si senta un po' partecipe di questa vita oltre il Mediterraneo. Quest'anno però non ci sarà la sua raccolta, perché a causa della pandemia non sono possibili il consueto scambio di saluti, le strette di mano, il bere un bicchiere di vino insieme a lui che ci aggiorna sulla missione e sui piccoli "progressi" di quella gente. Non possiamo però fargli mancare il nostro sostegno economico, perché significherebbe non garantire più a qualcuno il sostentamento e la vicinanza fraterna.

Per chi volesse sostenere il Progetto Samburu, potrà farlo attraverso un versamento sul seguente conto corrente bancario presso la Cassa Rurale Alta Valsugana intestato a Missione South Horr Kenya – padre Egidio Pedenzini conto n. 19/293176

IBAN IT74A0817835159000019293176

Il nuovo calendario



Laurea



Con grande soddisfazione il 4 novembre SARA BASSETTI ha conseguito la laurea in Assistenza Sanitaria presso l'Università degli studi di Padova discutendo la tesi "Rilevazione dei bisogni educativi delle donne che richiedono l'interruzione volontaria di gravidanza".

Con impegno e costanza Sara ha raggiunto il meritato voto di 110 e lode. A lei le nostre più care congratulazioni.

Anagrafe

Defunta



CARLA GASPEROTTO
di anni 73

Dalle pagine di questo periodico giungano a tutti i nostri compaesani gli auguri più sinceri di buone feste. Questo sicuramente è un anno anomalo, non ci è permesso abbracciarci, farci gli auguri, stringerci le mani, e ci siamo accorti di quanto ci manchino questi gesti di fratellanza!

Vi auguriamo di passare un buon Natale, diverso sicuramente: Gesù che nasce ci aiuti a non sentirci soli in questo periodo, ma a confidare nel suo aiuto e nella sua presenza vicina.

Il Bambino Gesù ci aiuti a perseverare nella speranza di tornare alla nostra quotidianità, fatta di piccoli gesti, alle nostre amicizie sincere, alla scuola dove ci si può incontrare, a uscire, a respirare e a vedere il sole e le bellezze del Creato senza paura!

Auguri!

Lorena e Stefania



Unità Pastorale Santi Evangelisti

ELEMSINE/OFFERTE

NOVEMBRE 2020

Telve

Elemosine euro 1245

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 510

Per la chiesa euro 1230

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 363

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 90

TORCEGNO

Elemosine euro 633

Per la chiesa euro 10

Per funzioni religiose (battesimi - funerali) euro 20

CARZANO

Elemosine euro 250

Per la Giornata Missionaria euro 100

Carzano

A cura di PIERA DEGAN
pierdegan@tim.it



Le ricorrenze del mese di novembre in tempo di pandemia

Complice l'emergenza sanitaria i numerosi appuntamenti di festa succedutisi nel mese di novembre hanno risentito delle nuove restrizioni e sono stati celebrati in maniera ulteriormente ridotta e modificata.

Lo abbiamo sperimentato subito in occasione della solennità di Tutti i Santi e la successiva giornata di Commemorazione dei Defunti con le celebrazioni al cimitero sospese e spostate in chiesa. Che tristezza non poter celebrare accanto ai nostri cari, vivi e defunti! Che tristezza doverli guardare e salutare dal cancello rimasto chiuso per le due intere giornate. Successivamente, nel giorno dedicato a Santa Cecilia, una festa che solitamente riempiva la chiesa di cantori, di canti e di suoni in onore della patrona della musica, al Coro è stata tolta la gioia di poter cantare, salvo ad alcuni componenti che hanno comunque animato la Messa in modo egregio.

Poi è toccato ai nostri ragazzi e ragazze che hanno visto nuovamente e improvvisamente sfumare la cele-





brazione della Cresima già sospesa in primavera: a loro esprimiamo la nostra vicinanza in attesa di festeggiarli quanto prima.

Tutto questo però non ci ha impedito di pregare, chi in chiesa e chi a casa, cercando di rispettare e vivere le limitazioni imposte come un "atto d'amore". Ce lo ha suggerito il nostro arcivescovo Lauro ricordandoci che la nostra leggerezza può provocare sofferenza e morte. È ormai chiaro che se il virus è la causa del male, è il comportamento di ciascuno di noi che può incidere sulla sua diffusione o meno. E se ci è stata rubata la gioia delle festose celebrazioni e degli incontri comunitari, vogliamo uscire da questa dolorosa esperienza con la consapevolezza della nostra fragilità, ma anche dell'importanza di fare ognuno la propria parte con responsabilità giorno dopo giorno, con il desiderio di un maggior coinvolgimento nella vita sociale e comunitaria fatta di tante relazioni e di reciproco aiuto. L'emergenza ci ha insegnato che non si può aspettare che siano sempre e solo gli altri a salvarci e a risolvere i problemi. L'esempio ci viene da tante persone che non hanno esitato a mettersi in gioco in questo periodo: fra questi anche gli agricoltori. In occasione della Giornata del Ringraziamento proprio il nostro ar-

civescovo, dicendosi dispiaciuto per l'annullamento della loro festa provinciale, ha espressamente ringraziato i coltivatori diretti che silenziosamente hanno svolto regolarmente la loro attività anche in tempo di pandemia per garantire, seppur fra tante difficoltà e responsabilità, la disponibilità degli alimenti: un ruolo fondamentale se pensiamo che gran parte del cibo necessario è frutto del loro lavoro.

I contadini di Carzano però non hanno voluto rinunciare a questo appuntamento e seppur in forma ridotta hanno organizzato la Festa del Ringraziamento. Per rispettare i provvedimenti in atto hanno raccolto in anticipo i prodotti della terra offerti dai contadini, in parte collocati in chiesa per adornare l'altare. Anche i loro mezzi agricoli sono stati schierati in piazza anticipatamente accanto ai mezzi dei Vigili del Fuoco Volontari così da evitare spostamenti durante la celebrazione. La Messa, presieduta dal parroco don Roberto, si è conclusa con la tradizionale benedizione dei mezzi e di quanti li usano per svolgere la loro attività o per il soccorso. Una cerimonia molto sentita dalle nostre comunità rurali ancora oggi impegnate a coltivare la terra e preservare il territorio. I prodotti raccolti sono stati consegnati, come di consueto, alle Sorelle Clarisse del mo-

nastero di Borgo, sorprese alla vista di quanto loro donato e grate per il ricordo costante e per la sorpresa del tutto inattesa in quanto davano per scontato l'annullamento della festa.

Il mese si è concluso con la prima domenica di Avvento, il tempo dell'attesa che ci proponiamo di percorrere armati di pazienza, di prudenza e di buona volontà, sorretti dalla preghiera, per incontrare il vero e unico Salvatore, Gesù.

Buon Natale a tutti, con un arrivederci al prossimo anno!

P.D.

Un saluto riconoscente a don Pio Pellegrini

Giusto un mese fa abbiamo ricordato attraverso questo bollettino i sacerdoti defunti che hanno servito la nostra comunità. Ora purtroppo ci vediamo costretti a un aggiornamento per aggiungere un nuovo volto, un altro amico che se ne è andato a causa del virus che in questo mese si è particolarmente accanito nei confronti dei nostri anziani sacerdoti portandosi via tante "pagine di Vangelo". Proprio

I Vigili del Fuoco provvedono al carico dei prodotti offerti per le Sorelle Clarisse



La tradizionale benedizione dei mezzi agricoli da parte del parroco don Roberto





Don Pio nella chiesa del convento dei Francescani, sul retro del Cenacolo a Gerusalemme

così il nostro arcivescovo Lauro ha definito i parroci scomparsi.

Lunedì 23 novembre infatti il Covid ha spento anche il cuore buono di don Pio Pellegrini, spirato a 87 anni presso la Casa del Clero a Trento, dove si trovava da alcuni anni dopo aver servito numerose comunità della Diocesi dal 1980 al 2016, fino a quando la salute glielo aveva permesso.

Don Pio fu parroco anche a Carzano dal 1983 al 1985, un periodo relativamente breve ma sufficiente per farsi conoscere e apprezzare e per allacciare rapporti di fraterna amicizia e di collaborazione e ciò nonostante non risiedesse nella canonica del paese.

All'atto della nomina era vicario parrocchiale a Scurelle, giuntovi nel 1982 insieme a don Gianpietro Baldo, nuovo parroco, e preferì rimanere con lui per continuare a condividere la vita nella stessa canonica

secondo il carisma focolarino che li contraddistingueva entrambi.

Chi ha conosciuto don Pio ricorda la spontaneità tipica del suo carattere, il lato allegro e scherzoso e la sua rara umanità, doti che attiravano la simpatia; ricorda altresì la sua dedizione e generosità nell'azione pastorale e nel sociale.

Il mio pensiero va a lui con il ricordo di quella bella schiera di chierichetti di cui in breve tempo era riuscito ad attorniarli e che istruiva e coccolava con tanta passione. Annualmente, come premio per il loro impegno e il servizio svolto, li portava "in pellegrinaggio", così amava dire scherzosamente, dai fratelli Moser a Palù, e i ragazzi erano naturalmente entusiasti e attratti dal fatto di poter incontrare e conoscere di persona campioni a quel tempo tanto famosi. Da parte sua don Pio gioiva per la felicità dei ragazzi ed era a sua volta felice di far conoscere il suo paese natale e salutare i cugini ciclisti Aldo, Francesco, Enzo e Diego e tanti altri parenti e conoscenti.

Nel 2014 ebbe l'opportunità di partecipare insieme alla sorella al pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dall'allora parroco don Antonio Sebastiani e ciò ridestò e rafforzò il legame di amicizia con numerosi Carzaneri in particolare con i canto-

ri del Coro parrocchiale che facevano parte della comitiva. A lui vada un grato ricordo nel Signore per la dedizione e la generosità riservate alla nostra comunità.

P.D.

Anagrafe

Defunta

27 novembre
FEDERICA AGOSTINI
di anni 100



Don Pio con don Antonio e un monaco ortodosso



Don Pio e una parte del gruppo all'acquedotto di Cesarea Marittima



Telve

A cura di **VINCENZO TADDIA**
taddiavincenzo@gmail.com



Voce all'intervista

Ciao Daniela, in questo problematico e impressionante periodo di pandemia da coronavirus vuoi condividere con i lettori di Voci Amiche la tua esperienza lavorativa?

Sono Daniela Rigon, mamma di 3 figli e infermiera presso l'ospedale di Borgo dal 1998. Come operatrice sanitaria lavoro a stretto contatto con persone già affette da questa terribile malattia o con ammalati che per il loro stato di salute sono maggiormente esposti al contagio da Covid.

Ormai ho più di 22 anni di servizio in questo ospedale, ma devo dire che una cosa così "grande" non mi era mai capitata. Durante la prima ondata il reparto Covid è stato aperto al 1° piano presso la sezione chirurgia, ma in questa seconda ondata sono state disposte stanze anche nel nostro reparto di Medicina per l'aumentare sempre più di pazienti covid.

I nostri turni e l'organizzazione del lavoro sono stati stravolti: in noi è prevalso il senso del curare, ma è sorta anche la paura e il timore di essere contagiati e di contagiare persone a noi vicine. Tante di noi infermiere sono infatti mamme di bimbi piccoli o comunque figlie di persone anziane. Dopo giorni di lavoro e di richieste di rientrare in servizio si



sente la stanchezza, ma soprattutto lo stress a cui siamo sottoposte.

Che cosa ti colpisce maggiormente nella tua attuale esperienza di infermiera?

La cosa che più colpisce è il fatto che il "paziente covid" è un paziente solo, isolato in una stanza, che non può avere vicine le persone care, che non può sentire il calore di una mano e non può vedere il sorriso su un viso coperto da una mascherina.

Purtroppo non c'è ancora una cura che sconfigge questo maledetto virus, ma molto importanti sicuramente sono le manovre precauzionali da adottare, soprattutto da parte delle cosiddette "persone fragili" quali sono i nostri anziani.

Che cosa ti senti di suggerire?

Essenziale è limitare gli spostamenti e le direzioni verso i luoghi affollati, mantenere sempre il distanziamento, lavarsi spesso le mani con acqua e sapone o con soluzioni a base di alcol, toccare il meno possibile occhi, naso e bocca. Per ultimo, ma sicuramente la precauzione più importante, è l'uso della mascherina che va posizionata correttamente su naso e bocca.

Sicuramente le persone anziane a domicilio non devono sottovalutare i sintomi quali febbre, tosse e difficoltà respiratoria. Possono chiamare il proprio medico ed eventualmente iniziare una

Notturna dell'ospedale San Lorenzo di Borgo sotto la prima neve 2020



La prima neve

Fotografie e commenti di IOLANDA

terapia da lui dettata, non praticare terapia fai da te.

Utile lo strumento detto saturimetro per rilevare l'ossigenazione del sangue che non dovrebbe scendere sotto il 92% (patologie croniche a parte).

Per rafforzare il sistema immunitario si potrebbero seguire le regole universali già ridette, quali una sana alimentazione con vari generi alimentari, evitare alcool e fumo, non abusare di farmaci, fare magari un po' di attività fisica come la classica passeggiata che tutti possono fare.

Pur considerando la situazione faticosa del momento, che vi vede bardati come astronauti, vuoi regalarci una bella immagine che ti è rimasta nel cuore?

In questo mio "strano quotidiano" vedo tante persone, tanti occhi che vogliono incrociare altri occhi, tanti anziani che cercano una parola di conforto.

Tengo caro il ricordo di una sera alla fine del turno pomeridiano quando un paziente mi chiese: "Ma come, te ne vai? Mi lasci solo?" e io gli risposi: "Tranquillo Alessandro, poi arriva la collega della notte e ti terrà lei compagnia" e lui con voce un po' rauca disse: "Certo arriva l'angelo della notte".

Ecco proprio così: siamo considerati Angeli. Angeli tutti bardati, ma con un gran cuore e un grande amore verso gli altri, speranzosi che un giorno tutto



"Gesù, ... Io ti percorro ad ogni ora e sono lì in un angolo di strada e aspetto che tu passi. E ho un fazzoletto, amore, che nessuno ha mai toccato, per tergergli la faccia"

Frammento tratto da **Corpo d'amore** di Alda Merini (1931-2009) in cui la poetessa avvolta da fede e sofferenza tende all'Altro e all'Oltre, e si sente come la Veronica della via crucis che simbolicamente cattura il volto duro dell'ebreo Gesù.



"Dal cielo tutti gli Angeli videro i campi brulli senza fronde né fiori e lessero nel cuore dei fanciulli che amano le cose bianche."

Scossero le ali stanche di volare e allora discese lieve lieve la fiorita neve."

In questa poesia, **Fior di neve**, il triestino Umberto Saba (1883-1957) immagina che la neve nasca dallo scrollare delle ali bianche e stanche degli angeli che volteggiano nel cielo. Questa particolare narrazione, per la sua semplicità e fantasia piace molto ai bambini.

"Nessuno osi turbare il silenzio del bosco sotto la neve"

Pensiero tratto da **Non arte né scienza** di padre David Maria Turoldo (1916-1992). Questo sacerdote dell'Ordine dei Servi di Maria è riconosciuto scrittore e filosofo di acume in cui la fede si fa voce della poesia e canto della Scrittura.



"Nevica; l'aria brulica di bianco, ... e per le vie mulina la bufera, passano i bimbi: un balbettio di pianto, passa una madre, passa una preghiera".

Queste rime sono scelte dalla poesia **Nevicata** di Giovanni Pascoli (1855-1912); l'autore nella sua letteratura sostiene il sentimento del fanciullino in cui trova posto il tema degli affetti e delle piccole cose.





questo possa finire.

Angeli vogliosi di poter regalare ancora il nostro sorriso gettando questa "fastidiosa" mascherina!

Concludo la mia testimonianza con un cordiale saluto e l'augurio di Buon Natale a tutti.

Cara Daniela, grazie di questo tuo raccontarti in cui doni sguardi straordinari in questo strano quotidiano come lo definisci tu.

Grazie alle diverse persone originarie di Telve, e non solo, ma anche a tutte le altre, che lavorano come operatrici dell'igiene/sicurezza e della pulizia, infermieri, medici, tecnici vari che sono attivi nell'ospedale della nostra zona o in altre strutture sanitarie come le case di riposo, gli ambulatori...

Io penso che in questi tempi di emergenza Covid la loro attività vada ben oltre al puro espletamento di servizio, perché la loro professionalità può fare la differenza, il loro incoraggiamento può trasformare l'animo, un loro piccolo atteggiamento può sollevare la desolazione di chi sperimenta questa malattia distante dai propri cari e lontano dagli affetti di casa.

Grazie del grande e importante lavoro che svolgete.

Iolanda

Grazie!

Ringrazio di cuore per le parole di stima e di affetto che mi sono state riservate nel numero di Voci Amiche di novembre e porgo ai miei ex studenti e alle loro famiglie tanti auguri per le prossime festività.

Annamaria Fedele

In memoria di Silvia Ferrai

I figli di Silvia Ferrai, ved. Pecoraro, ringraziano coloro che hanno partecipato al ricordo della loro cara mamma; le generose offerte raccolte in sua memoria sono state euro 290 a beneficio della Parrocchia di Telve. Inoltre preme comunicare anche che Silvia, affezionata e devota fedele alle celebrazioni liturgiche, aveva disposto fervida volontà di una donazio-



ne alla chiesa di Telve dedicata a santa Maria Assunta, per euro 504.

I nipoti desiderano ricordarla con una lettera

Cara nonna Silvia, vogliamo ringraziarti per il grande esempio di fede che sei stata per noi.

Ci hai insegnato l'importanza della preghiera, del venire in chiesa, di rivolgerci a Dio e alla Madonna nei momenti felici e in quelli più difficili.

Sapevamo che ogni giorno ci ricordavi nelle tue preghiere: "Digo n'orazion per i miei figli e una per ciascuno dei miei nipoti..." Sei stata una delle colonne di questa chiesa, fino a quando hai potuto tu c'eri sempre, messe, funzioni, rosari... non mancavi mai, una presenza fissa e costante. Ora sei tornata qui per l'ultima volta per salutare quella che è stata la tua seconda casa.

Ci mancherai, nonna, ma siamo sicuri che da lassù ci guiderai nel cammino della nostra vita e mi raccomando continua a dirla quella "orazion" per noi.

Grazie, nonna

I tuoi nipoti



Dalla comunità delle Suore di Casa D'Anna

Accadde a Telve in tempo di pandemia

Ecco quanto è accaduto nella nostra comunità a partire dall'inizio del mese di novembre per la durata di circa un mese: il nemico COVID-19 ha varcato la soglia di via Canonica n. 3 e si è rapidamente insediato contagiando quasi tutte noi, Suore di Maria Bambina.

Fino ad allora ci eravamo sentite privilegiate, ma quando ci siamo trovate coinvolte, l'ansia, la paura si sono impadronite di molte di noi... Per poco tempo perché l'assistenza e le cure di cui ognuna ha goduto ci hanno sostenute e rassicurate. Ben presto la situazione si è fatta critica per il venir meno del nostro personale di servizio.

Ma ecco il miracolo che si è verificato: la nostra infermiera responsabile Lorenza è stata sempre presente e operativa assieme al medico dott. Bailoni, alla superiora e a suor Graziella. Appena la notizia si è diffusa ecco la corralità degli aiuti che ci sono giunti dall'esterno: medici, infermieri, ausiliarie volontarie. L'associazione AVULLS di Borgo ha inviato per due settimane una sua



In ricordo di Rosario Fratton

Caro papà, nonno e bisnonno Rosario, grazie di averci insegnato l'onestà, la giustizia e l'amore per la famiglia. Noi tutti speriamo che dovunque tu sia ci mostri la strada giusta e ci accompagni ogni giorno. Ci mancherai, ma ogni alito di vento sarà una tua carezza. Ciao, da tutti i tuoi cari!



Anagrafe Battesimi

21 novembre
MARIA CELESTE DEGLI INNOCENTI

21 novembre
IRIS DEGLI INNOCENTI

Defunti

1 novembre
ASSUNTA
TRENTIN
in Borgogno
di anni 53

8 novembre
ROSARIO FRATTON di anni 93

19 novembre
SILVIA FERRAI
ved. Pecoraro di anni 97

20 novembre
GIUSEPPINA VIESI
suor Gisella di anni 89



24 novembre
RINA ANSELM
suor Nerina
di anni 93

25 novembre
VITO AGOSTINI
di anni 65

26 novembre
GIARDINA BATTISTI
suor Adriana di anni 88

26 novembre
ADELE BALDI
ved. Campestrin
di anni 97
*Grazie mamma
per esserci stata
vicina in questi
anni. Riposa in
pace. Le tue figlie
e familiari*

26 novembre
LINA POSTINGHEL
suor Amabile di anni 91

29 novembre
GABRIELLA MOSELE
suor Giovanna di anni 80



operatrice e per una settimana una operatrice sanitaria. Anche il nostro istituto è venuto in soccorso con due infermiere. Davvero molte le attenzioni che ci sono giunte e che ci hanno confermato che la nostra presenza a Telve è viva e partecipe della vita sociale ed ecclesiale.

Grande è la riconoscenza di tutta la comunità. Riconoscenza che ora riversa, su quanti l'hanno aiutata, in preghiera di lode al Signore e di intercessione perché continui a far crescere i valori cristiani da noi sperimentati: benevolenza, amore, rispetto, solidarietà e anche gratuità perché solo così possiamo insieme contribuire a far nascere un mondo di pace dove tutti possiamo sperimentare la gioia dell'essere fratelli.

Grazie, carissima Lorenza Furlan

Grazie, la parola è piccola, ma esprime l'intensità e la verità dei sentimenti che ogni suora prova e sente per te in questo momento.

Durante la pandemia sei stata per ciascuna di noi la presenza vigile, attenta, preveggenza, collaboratrice instancabile. Hai assicurato la tua presenza fisica tutti i giorni senza interruzioni: mattino e pomeriggio. Davvero ci hai fatto sentire che eravamo la tua famiglia adottiva.

E, quando il Signore è passato per chiamare a Sé ben nove sorelle, tu eri vicina per sostenere e dare coraggio anche a noi, private del conforto di poter dare un segno di affetto a chi partiva per sempre.

Grazie, carissima, godi della nostra benevolenza, ma soprattutto del riconoscimento del Signore Gesù per averlo servito in ciascuna di noi.

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com



Recita del Rosario alle Fratte

Il vecchio monumento ai Caduti
al cimitero



Vince il rosso

Semaforo *rosso* per la cresima programmata il 22 novembre. Nonostante il Trentino non sia diventato zona *rossa* (anzi, al momento neppure arancione...), questa è stata la decisione presa ai "piani alti" e come tale va accettata in spirito di cristiana obbedienza. Inevitabile tuttavia, non solo una sfumatura di amarezza, ma anche di *rosso-rabbia*, seppur mitigata dalla consapevolezza che, causa quarantena, qualche incolpevole cresimando non avrebbe potuto essere confermato nel dono dello Spirito Santo, e magari proprio tra quelli che non avrebbero avuto problemi con una cresima in tono minore, senza i consueti ma talvolta inconsapevoli festeggiamenti. Con un pizzico di disappunto, ritengo si sia infatti persa una buona occasione per focalizzarsi sul significato prettamente religioso e più autentico di questo sacramento.

Non ci resta che sperare che al più presto venga fissata una nuova data, visto che, come anticipato su queste pagine, la preparazione di ragazze e ragazzi è stata ormai completata. Così che a prevalere stavolta sia il *rosso*... ma esclusivamente in qualità di colore tipico della cresima!

Cristina B.

Omaggio ai Caduti

Domenica 8 novembre, durante la Messa delle 18, è stato reso il consueto omaggio ai caduti di tutte le guerre. Al termine della celebrazione, don Renato ha benedetto il monumento e la corona su di esso posta per l'occasione. Un alpino ha ricordato il profondo significato di rinascita dell'armistizio del 4 novembre 1918, augurandosi, a nome di tutti i presenti, che l'anniversario di questa ricorrenza, quest'anno più che mai, rappresenti un'autentica speranza di rinascita, dopo un 2020 tanto problematico...

A proposito del monumento ai Caduti di Telve di Sopra, siamo venuti a conoscenza, grazie ad alcune fotografie e articoli d'epoca forniti dai Fanti, di alcuni cenni storici a suo riguardo. Premesso che nel nostro paese i caduti hanno sempre ricevuto i giusti onori per il sacrificio compiuto, va sottolineato come, inizialmente, il Monumento si trovasse sito al cimitero. Esso fu "vittima", assieme al suo omologo intitolato ai profughi e alla grande croce in cemento che si trovava al centro del camposanto, dei lavori di rinnovamento che portarono anche alla realizzazione della cappelletta su cui spicca la scritta "*risorgeremo*".

Deposizione della corona al Monumento ai Caduti - 2020





Quello attuale ha invece una genesi molto suggestiva, essendo stato edificato su un basamento originato da un "colossale masso di granito porfirico trasportato a valle dalla corrente del Ceggio durante l'alluvione", tristemente nota, del 1966. Fu il Comitato pro erigendo monumento ai caduti, composto dal presidente Aldo Trentin, dal co-presidente Giuseppe Trentin, da Liberato Trentin (in rappresentanza del Comune), Vito Trentin, Cherubino Trentin, Raffaele Trentin, Elio Borgogno e Carlo Gobber (rappresentanti di Alpini e Fanti) a individuare il macigno in questione. La stele piramidale a quattro facce fu eretta grazie al lavoro prestato gratuitamente dai militari in congedo di Telve di Sopra. Ai suoi piedi venne scolpito un elmo di pietra per cui ne venne preso a modello uno appartenente a Giovanni Trentin. L'inaugurazione, ovviamente accompagnata da una solenne benedizione, ebbe luogo nel 1967.

Al giorno d'oggi, esso ci ricorda ancora il sacrificio di tanta, troppa umanità innocente e ci è di monito contro ogni conflitto. Ma è anche un perpetuo simbolo di unità e di collaborazione tra i nostri compaesani, da sempre in prima linea quando le circostanze lo richiedono.

Festa del Ringraziamento e di San Martino

Ma che cosa c'è da ringraziare? In tanti se lo saranno domandato e lo ha chiesto all'assemblea anche don Roberto, domenica 15 novembre, in occasione della Messa del Ringraziamento, seguita dalla benedizione dei mezzi agricoli e dei loro conducenti. In effetti, per la prima volta in una trentina d'anni, e non a causa del maltempo, questa tradizionale celebrazione non ha avuto luogo in località Fratte - dove alcuni abitanti della frazione hanno comunque ricordato il loro patrono Martino in data 11 novembre con la recita del rosario - e non è stata accompagnata né dalla castagnata organizzata dai Fanti, né dagli squisiti dolci (come non rimpiangere il salame di cioccolata?!) preparati dai frattini. Tuttavia, coadiuvati dalle loro patronesse, i Fanti non sono certo mancati, accompagnati da un quadro del loro patrono san Martino, invocato per aiutarci a superare e a lasciarci alle spalle questo periodo tanto difficile.

Ma cosa c'è, appunto, da ringraziare? Innanzitutto per la possibilità di ritrovarci in chiesa a celebrare la Messa e poi per la bellezza di avere come Padre non un *Dio della paura*, ma un *Dio*

della speranza, che sempre ci consente di guardare con serenità di cuore e fiducia al futuro, grazie alla forza della preghiera a Lui rivolta.

I prodotti offerti per il Ringraziamento sono stati donati alle sorelle Clarisse di Borgo Valsugana

Cristina B.

Laurea



Il 13 novembre, all'Università degli Studi di Padova, VALENTINA TRENTIN ha concluso il master in "WOUND CARE, gestione delle lesioni cutanee e delle ferite difficili", discutendo la tesi "*Benefici della terapia compressiva per la gestione delle ulcere venose: come favorire l'aderenza al trattamento*". Da parte dei familiari le più vive felicitazioni!

Inaugurazione del Monumento ai Caduti - 1967



Ass. Fanti con quadro di San Martino



Torcegno

A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it



Festa del Ringraziamento

Domenica 15 novembre si è celebrata la Giornata del Ringraziamento. Una bella composizione di cesti e prodotti dei campi hanno decorato l'altare della chiesa. Una preghiera di ringraziamento e riconoscenza al Signore si è elevata da tutta l'assemblea. Il motivo per ringraziare c'è sempre nonostante il difficile periodo che stiamo vivendo. Al termine della Messa, don Roberto si è recato all'esterno della chiesa per la benedizione dei mezzi agricoli e di soccorso. Come si vede dalla foto, coinvolti in questo, grandi e piccini...

105 anni dal Fatto Eucaristico

Come? Puntuali
Quando? Il 19 novembre
A che ora? Alle 5.30 del mattino
Dove? In chiesa
Perché? Bella domanda...
Per fare cosa? Per adorare Gesù

Nel 105° anniversario del Fatto Eucaristico ci siamo ritrovati in adora-

zione davanti a Gesù Eucaristia, per ricordare quel fatto, ma molto di più per riflettere sul senso della nostra vita in questo momento difficile, dove una guerra silenziosa ci sta portando via "il tutto". Puntuale la presenza anche di don Franco Torresani. A causa del coprifuoco anziché alle 3.30 della notte, la celebrazione si è tenuta alle 5.30 del mattino, con una buona partecipazione di fedeli provenienti anche dalle parrocchie vicine.

Santa Cecilia

Santa Cecilia è nota per essere la patrona della musica, un'affiliazione che le è stata attribuita grazie a un brano della Passio nel quale, descrivendo il suo matrimonio si dice: "*Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum immaculatum ut non confundar*" (Mentre suonavano gli strumenti musicali, la vergine Cecilia cantava nel suo cuore soltanto per il Signore, dicendo: Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa). Fu così, da questo canto, che le venne attribuito l'appellativo di patrona della musica.

Celebrazione della Giornata del Ringraziamento



Renzo Dal Castagné

L'angolo della poesia

La Notte Santa

Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti, ecco Betlemme ornata di trofei.

Presso quell'osteria potremo riposare
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca lentamente le sei.

Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?

Un po' di posto per me e per Giuseppe?
Signori ce ne duole: è notte di prodigio;
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca lentamente le sette.

Oste del Moro, avete un rifugio per noi?
Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi: tentate al Cervo Bianco, quell'osteria qui sotto.

Il campanile scocca lentamente le otto.

O voi del Cervo Bianco, un sottoscala almeno avete per dormire? Non ci mandate altrove!

S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca lentamente le nove.

Santa Cecilia, Parrocchiale di Torcegno

Quest'anno purtroppo non è stato possibile festeggiarla in modo degno. Anzi, proprio in quel periodo, le limitazioni per il canto durante la Messa si sono fatte più restrittive, con la possibilità della presenza dell'organista e di un solista. Invochiamo santa Cecilia, affinché protegga il nostro coro parrocchiale, dia forza e coraggio nel superare questa prova e ci aiuti a continuare a lodare il Signore con il canto anche in modo limitato.

Auguri, Renzo!

Renzo Dal Castagné, detto "dei maestri", è nato a Torcegno il 7 ottobre 1924. Si laurea a Padova in chimica industriale nel 1948. Nel 1958 si sposa con Ivana Taddeo dai cui avrà tre figli: Anna, Fabio e Luisa. Si trasferisce a Milano dove sarà prima dirigente di una multinazionale di prodotti chimici e poi fondatore di un'azienda di tintura di tessuti che occupa tutt'oggi più di 70 dipendenti.

Da tutta la comunità di Torcegno inviamo gli auguri più belli per i suoi splendidi 96 anni portati ancora bene, in salute, nel ricordo del suo paese natale.

In memoria di Giuseppe Rigo "Caneta"

Un ricordo particolare la comunità di Torcegno lo deve a Giuseppe Rigo che ci ha lasciati poco tempo fa.

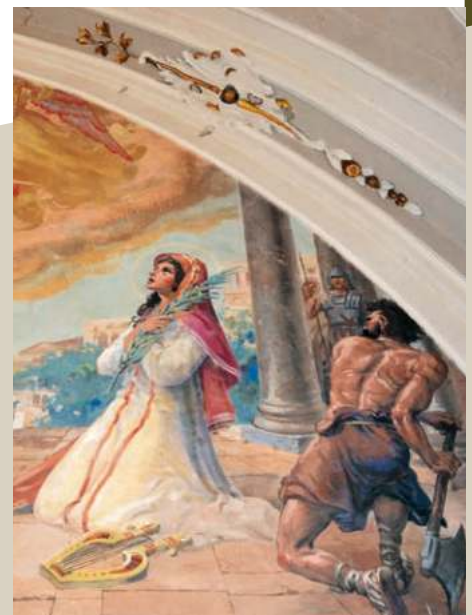
Giuseppe era nato a maso Castagné e da giovane era partito da Torcegno per lavoro, stabilendosi a Riva del Garda.

Da parecchi anni la sua generosità e la nostalgia per la sua parrocchia si è fatta concreta, quando ogni anno, in occasione della festa delle Palme, offriva i rami di ulivo.

Grazie Giuseppe, che il Signore ti ricompensi del bene che hai voluto ai tuoi compaesani Traozeneri!

Ai familiari giungano le condoglianze da tutta la comunità di Torcegno.

Il "Fatto Eucaristico": momento dell'adorazione





Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!

Pensate in quale stato e quanta strada feci! Ma fin sui tetti ho gente: attendono la stella. Son negromanti, magi persiani, egizi e greci...

Il campanile scocca lentamente le dieci. Oste di Cesarea... un vecchio falegname? Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente? L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame. Non amo la miscela dell'alta e bassa gente.

Il campanile scocca lentamente le undici. La neve! Ecco una stalla! Avrà posto per due? Che freddo! Siamo a sosta. - Ma quanta neve, quanta!

Un po' ci scalderranno quell'asino e quel bue... Maria già trascolora, divinamente affranta...

Il campanile scocca la Mezzanotte Santa.

È nato!

Alleluia! Alleluia!

È nato il Sovrano Bambino.

La notte che già fu sì buia risplende d'un astro divino.

Orsù, cornamuse, più gaie suonate campane, squillate!

Venite, pastori e massaie,

o genti vicine e lontane!

Alleluia. alleluia!

È nato il sovrano Bambino.

Questa poesia di **Guido Gozzano** del 1914 è stata trascritta da **Carmela Trentin**, con cura e passione. Alleghiamo a piè di pagina una foto del suo manoscritto per cogliere e gustare la perfezione della grafia in uso nei tempi passati. Grazie, Carmela, che ci accompagni sempre con le tue meravigliose poesie!

Anagrafe

Defunti

25 ottobre
GIUSEPPE RIGO
di anni 86



In ricordo di Giuseppe Rigo

*Sei stato esempio
di vita e di coraggio.
Con rimpianto e affetto
vivremo e pregheremo
nel tuo ricordo.
Ricorderemo per sempre
l'amore e il bene
che ci hai donato.*

12 novembre
**BRUNO
MARIGHETTI**
di anni 81

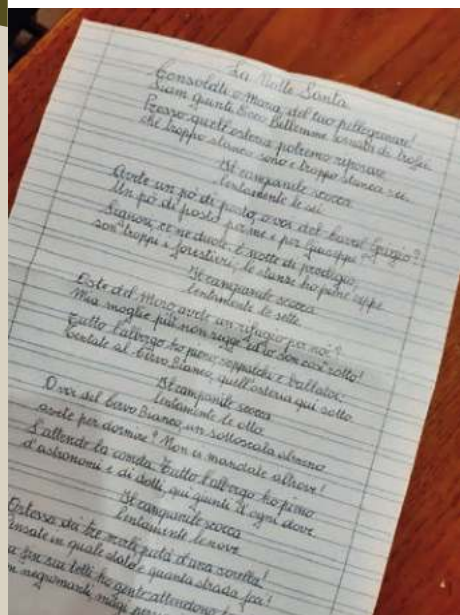


27 novembre
EGIDIO ZANETTIN
di anni 94

Offerte

Per la chiesa

In memoria di Giuseppina Campestrin,
N.N. euro 20



Grandi domande di piccoli cuori

Questa nuova rubrica si inserisce nel percorso che da tempo la redazione di Voci Amiche ha intrapreso, guidata dal desiderio di rendere questa rivista mensile sempre più uno strumento di crescita per le nostre comunità. Oltre a riportare gli eventi delle varie parrocchie infatti, ogni mese si presentano articoli di attualità, approfondimenti storici, liturgici e culturali che possano arricchire i lettori, insieme a fotografie che valorizzano il nostro territorio e riproduzioni di opere d'arte che ci stimolano anche ad ampliare lo sguardo, contemplando la bellezza antica e moderna.

Seguendo questo desiderio di apertura, è nata l'idea di volgere lo sguardo a qualcosa di piccolo, che può insegnarci tanto. Abbiamo pensato di dare voce ai bambini, nostri figli o nipoti, da una prospettiva diversa. Già da qualche anno le pagine centrali della rivista sono dedicate ai bambini, con attività pensate e proposte per loro. Ora il mensile si arricchisce con una pagina nuova, con un ribaltamento di prospettiva in cui non siamo più noi adulti a proporre qualcosa per i piccoli, ma viceversa: sono le domande dei piccoli a interrogare noi adulti, a farci riflettere.

Siamo noi adulti che, chinandoci ad ascoltare le loro pic-

cole voci, ci inchiniamo davanti alla loro autenticità, alla loro grande sete di Verità.

E, non a caso, questa pagina è l'ultima della rivista. Come ci insegna Gesù, gli ultimi saranno i primi e, solo se ritorneremo come bambini, entreremo nel Regno dei cieli. Ecco l'augurio che ci e vi facciamo: riuscire a tornare come i bambini, capaci di meravigliarsi, assetati di verità e giustizia, autentici.

Abbiamo raccolto varie "domande cosmiche" dai bambini del nostro decanato. Ogni mese proveremo a lasciarci interrogare da una di queste domande, proponendo una possibile risposta e suggerendo qualche consiglio o idea pratica per genitori, zii e nonni che hanno il grande compito di trasmettere la Fede alle nuove generazioni. Spesso ci sentiamo inadeguati a farlo. È una responsabilità grande, che deleghiamo alle catechiste o a chi ha studiato più di noi. Questa rubrica vuol provare a scardinare questo senso di inadeguatezza per focalizzarci invece sulla realtà: ognuno di noi è testimone di Cristo, lo Spirito Santo agisce in noi e ci farà trovare parole semplici e chiare per arrivare a quei piccoli cuori, senza timore davanti alle loro grandi domande di senso. Abbiamo un grande alleato in questo: la Bibbia, strumento che non dobbiamo avere il timore di consultare per trovare tutte le risposte.

La prima domanda a cui proviamo a rispondere è...

... Chi è Dio?

Ci racconta una mamma

Mia figlia fino all'età di due anni e mezzo non parlava. Pronunciava poche paroline, qualche sillaba ripetuta, ma pochissime rispetto a suoi coetanei chiacchieroni. Non ero preoccupata, perché si faceva capire benissimo a gesti e riusciva a comunicare con l'abilità di un mimo. Ero però incuriosita e attendevo il momento in cui avrebbe iniziato a usare le parole. Nel frattempo leggevo spesso per lei ad alta voce, guardavamo insieme albi illustrati, storie delle buonanotte, libri di fotografie di viaggi e le raccontavo molte cose.

Quando finalmente iniziò a parlare mettendo in fila un soggetto e un predicato verbale, la sua prima domanda mi spiazzò. Stava giocando tranquilla seduta in mezzo alla cucina, alzò la sua testolina e mi chiese: "Mamma, chi è Dio?" Beh, come prima frase dopo due anni e mezzo di gorgheggi non c'è male... - pensai -. Quasi quasi preferivo i suoi silenzi, se parlare vuol

dire pormi domande del genere! E ora, cosa le rispondo? Chi è Dio? Che ne so io, che ho smesso la catechesi vent'anni fa! E se anche lo sapessi, con che parole lo spiego a una nannottola di due anni e mezzo?

Dopo i primi attimi di panico, feci un bel respiro profondo e mi venne in mente un ricordo di una lettura sentita a Messa, che parlava di un venticello. Ma come ritrovare quel passo? Lo smartphone mi venne in aiuto. Digitai alcune parole chiave "Dio-brezza-leggera" e subito apparve sotto il testo completo, dal capitolo 19 del primo libro dei Re:

Gli disse:

«Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era

nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?».

Iniziai a spiegare alla mia bimba che Dio è qualcuno che ci vuole tantissimo bene, un bene che non finisce mai. È qualcuno che non possiamo vedere ma c'è.

Proprio come non possiamo vedere il vento ma sappiamo che c'è perché ne vediamo gli effetti: le foglie che si muovono, i berretti che volano via... così non vediamo Dio ma vediamo i suoi effetti in tutti i gesti d'amore che ci circondano: la gentilezza di un nonno, il sorriso della vicina di casa, l'abbraccio di un amico.

La piccola si rimise a giocare in silenzio. "Allora lui è qui?"

Questa volta la mia risposta fu più sicura. "Sì, lui è sempre con noi." E tirai un sospiro di sollievo.

L. M.

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

DATE BATTESIMI

Sabato 23 gennaio ore 15 **Castelnuovo**
Domenica 31 gennaio ore 15 **Borgo**
Domenica 7 febbraio ore 15 **Telve**

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale
sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.